TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0628

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Joppi
628

Annotazioni all'opera del
Liruti = Notizie dei letterati del
Friuli. tomi quattro, Venezia 1760=1830.

Le Annotazioni sono del Liruti medesimo,
dell'Ab. Domenico Ongaro, di Pietro Oliva, di Vinc.° Joppi.

1880. Manoscritti Joppi

BIBLIOTECA
G.
UDINE

1886 [illegible]

Liruti 1. — Frontispizio

1 Pare che s'avesse dovuto replicare l'articolo che, quantunque si tratti di congiunger nomi dello stesso genere e del numero medesimo, tuttavia gran divario passa tra Vite ed Opere. Ciò poi si rendeva affatto necessario a torre, almeno in parte l'equivoco che così le Vite come le Opere sieno scritte da Letterati del Friuli. Ma qual uopo di quello scritte? se già non era per venir in mente a nessuno che queste opere fossero incise o stampate o legate o rubate o che so io.* da Letterati del Friuli. Nè col dirsi semplicemente Opere dei Letterati del Friuli si saria lasciato luogo a concepire che fossero come le opere e i giorni di Esiodo o le fabbriche di Vitruvio o di Palladio. Il frontispizio che abbiam nell'antiporta è bello e buono e avrebbe potuto bastare, e far dell'altro assai miglior figura.

coll. ONG.

che o attuazioni de' Fedeli allungano la linea del

1981 [illegible]

Vol. I Pag. II, Prefazione

L'arcivescovo d'Udine Gian Girolamo Gradenigo acquistò dalla Confraternita di S. Maria di Castello di Udine alcuni frammenti di <u>libri liturgici</u> che già aveano appartenuto all'Abazia di Moggio e li collocò nella Biblioteca Arcivescovile. Probabilmente quei frammenti facevano parte de' libri donati alla Chiesa di S. Maria di Castello dal Patriarca d'Aquileja Lodovico di Teck.

Ab. Domenico Ongaro

Vol. I p. XXII, linea 16

L'Oderzo moderno è precisamente stato rifabbricato nell'angolo orientale di un rialzo quadrilungo, sopra il quale era situato l'antico <u>Opitergio</u>. Ed appunto scavando entro quello spazio quadrilungo, si trovarono ~~sotto terra~~ molte anticaglie e rovine di fabbriche. Nel 1794 fu scoperto un bellissimo mosaico, descritto in versi latini da Giandomenico Coletti, intitolandolo <u>Triclinium Opitarginum</u>. Raccolse pure il Coletti anche le antiche iscrizioni trovate a Oderzo. Non è meraviglia se il mare siasi allontanato da Oderzo, poichè le alluvioni de' fiumi allungano la linea del

terreno; oltre di che il porto ricordato da Plinio, non occorreva che fosse prossimo alla Città per esser detto Opitergino, bastava che fosse posseduto da quei d'Opitergio. Vedi l'Almanacco storico Trivigiano del 1831, Treviso. –

Francesco Amalteo.

pag. XXIII, lin. 4.

Dove fosse il pons Liquentiae che l'imperator Valentiniano ordinò del 370 dover ristaurarsi, questionarono l'ab. Sabbionato ed il Canon. Rambaldo degli Azzoni, come si ha dalla loro lettere già nella Biblioteca Tomitano in Oderzo. Il primo lo voleva alla Motta e così pure ritenne il Liruti; mentre il secondo lo stabiliva superiormente a Porto Buffolè nel luogo detto ad Septimum. Sembra più probabile che questo ponte sulla Livenza dovesse cadere sulla linea della Strada Concordiense, che da Oderzo andava a Concordia ed in tal caso il ponte sarebbe caduto superiormente alla Motta ed inferiormente a Porto Buffolè presso il luogo detto Tremeacque, poco sotto l'influenza del torrente Meduna nella Livenza, verso il luogo ove dirigevasi anticamente una strada, di cui si veggono ancora gli avanzi fuori di Oderzo.

Am.

Vol. I, pag. 7. col. II. lin. 9

.... Svetonio contemporaneo a Gallo: — Erra qui il Liruti; mentre Svetonio morì l'anno 831 della fondazione di Roma e Gallo l'anno 768.

Ong.

Vol. I p. 49, col. II, lin. 25

ma senza giusto motivo: — aggiungi tra parentesi: (del che può leggersi la Dissertazione del Sig. Girolamo Tartarotti = De versione Rufiniana Historiae Ecclesiasticae Eusebii Caesariensis, in qua Valesianae interpretationis dignitas et praestantia vindicatur = Trento 1748) Come si mancava.

G. G. Liruti

Vol. I, 132, col. II. lin. 29

L'Abate Arrigo Arrigoni da Valdobbiadene, pubblicò nel 1821 in Venezia presso Picotti una Dissertazione italiana sopra la Vita di Venanzio Fortunato, già scritta latinamente dal Card. Michelangelo Luchi e stampata colle opere del Venanzio in Roma nel 1786. — Il Luchi con buoni argomenti nega al Fortunato il prenome di Teodosio e che sia figlio di Tizio o Tiziano. L'Arrigoni vuole che il Venanzio sia nato di Valdobbiadene e nega che abbia ricevuto il battesimo

in Aquileja. Di più vede che passasse in Francia nell'anno 565 e 566 senza la compagnia di Felice e che si cattivasse l'animo di quel Principe non per lo splendore de' natali, ma per il suo sapere e per la sua vita esemplare.

P. Pietro Oliva del Turco.

p. 134, col. I, lin. 16

Il Liruti e l'Azzoni ritengono che Duplavilis sia l'odierna villa di Valdobbiadene: Questo luogo viene indicato col nome di Dupladino o Dupladino in un Documento del 1116 del mese di marzo e Dobladinum in altro Documento del 1223 de' 5 luglio e Valledobladeni in altro Documento del 4 febbrajo 1268 che stanno a pagine 20–201–440 del Cod. Dipl. Eceliniano del Verci. In nessun documento antico vedesi al castello di S. Salvatore dato un nome che ricordi Duplavilis, ma bensì in carta del 1188, 30 luglio viene appellato Colfosco.

Colfosco

Amalteo.

pag. 165 col. I, lin. 35

Al contrario di quello che dice il Liruti, l'epitafio di Paolo Diacono scritto dal di lui discepolo Ilderico da lui stesso riferito alla pag. 180, ci indica che Paolo fu nato da schiatta illustre, Ex nimio ducens Bardorum stemmate gentis e che Ratchis Re de' Longobardi l'abbia consigliato

ad applicarsi allo studio delle ~~scienze~~ sacre.

Omnia Sophiae cepisti lumina sacrae,

Rege monente, pio Ratchis penetrare decenter.

Vuole pure il Liruti che Paolo si sia fatto monaco l'anno 787, mentre poco dopo riportando (pag 182) il passo di Pietro Diacono, si hanno indizj che fino dal 774 fosse entrato nel Convento di Montecassino.

A pag 182, indicando il Liruti che l'opera di Paolo ~~Diacono~~ [illegible] Degli uomini illustri era inedita, deve correggersi, attendo questa stata pubblicata dal Muratori nel Vol. VI, Rer. Ital. Scriptores. — Così pure conviene aggiungere a pag. 197, col I lin 10. Le Historie seguenti a quelle di Eutropio dei fatti dei Romani Imperatori di Paolo Diacono, tradotte dal latino in italiano libri XXIV, Venetia per il Tramezzino, 1548 in 8

Orgono

Vol. I, p. 202, col. I, lin. 19.

~~[illegible]~~

Deve cancellarsi dalla linea 19 dove comincia: Col nome ecc fino al numero XVI alla linea 23. —

Liruti

Vol. I, p. 253, col. II, lin. 4.

L'opuscolo di Messaggio che il Liruti dice pubblicato ipso [illegible], [illegible] vedeva la luce per opera del P. Bernardo Pez 3 anni prima cioè nel 1731. Riguardo allo Scrutinio vedi le Osservazioni del P. de Rubeis nelle Dissert. Var. Eruditionis. Alle quali in una Aggiunta preparata alla sua Opera del Liruti, aggiunse fu osservato che quanto disse sullo Scrutinio, lo ebbe da un Codice membranaceo stampato nel 1565 intitolato Rituale secundum consuetudinem Aquileiensis Ecclesiae, da

lui preceduto (con nella collezione Joppi) ne riguardo i nomi di praticarsi ne battezzati, il che non è da confondersi colla scrittura pubblicata dal P. de Rubeis nell'opera De vetustis Liturgiae ritibus ecc., cap. X, p. 230 (Ven. 1754) relativo ai battezzandi.

Lirut

Vol. I, p. 299, col. II, lin. 8

Il necrologio Francescano di Udine porta la morte di Fra Giovanni di Mortegliano in questo modo:

II. K. Θ. Fris Joannis de Mortegliano MCCCLXVI.

Vedi Vol. I MS Letterati Friulani

cioè in nostro linguaggio ai di 12 settembre. — L'epitaffio di quel Frate, allegato da Francesco Savorgnan tra i suoi Epitaphia joco-seria alla pag. 82, dice:

Currente millesimo Domini [illegible] sexageno
Anno trecentesimo, die qui septembris undeno
Migravit [illegible] Joannis de Mortegliano.
Devotione ditis, dum in corpore fuit humano,
Vas legis antiquae in ordine sacro Minorum
Et gregis inquisi fuit [illegible] Haereticorum,
Docuit iste Frater virtutis prudentiae formam,
Et observator fuit [illegible] in [illegible] norma.
Tegitur hoc lapide peritia Theologorum,
Speculum munditiae, Flamen [illegible]torum
Creditur indubie, quod fruitur luce serena
Quam tribuat Christus, nec regna [illegible]. Amen.

Questo Epitaffio [illegible] nella Chiesa di S. Francesco di Cividale, nel cui Convento morì Fra Giovanni. Ed è riportato dal P. Pietro Rodolfi [illegible]

Lieber Joppi!

Das Kloster Heiligenkreuz hatte die Güte, mir den Cod. Joh. v. Udine gestern – auf 1000 f. versichert – zuzuschicken.

Es wäre mir eine rechte Freude gewesen, Ihnen ausgiebige Notizen daraus über Ihre Heimat u. Friaul mitzutheilen. Aber daraus wird nichts, & die Enttäuschung war groß.

Der Codex, in 2°, Perg. 15. Jhrh. Ende, ist nichts als eine Kirchen-, Kaiser-, Könige- & Päpstechronik, beginnend mit Adam, für Jeden einen Absatz für sein Leben u. sein Bild in einem Medaillon – für Aehnlichkeit wird nicht garantirt. Aus dem können Sie sich vorstellen, wie wenig für Friaul abfällt, od. eigentlich warum für Sie dort nichts abfällt.

Den Namen des Autors habe ich übrigens im Codex selbst nicht gefunden. Vielleicht deshalb, weil der Kopf des ersten Blattes, das sozusagen den Titel enthält, weggerissen ist. Der Name muss durch Vergleich mit anderen Handschriften erst festgestellt worden sein. Übrigens ist der Autor auch schon durch den Druck bekannt gemacht*) & zwar durch also Ungarn, denn der Verfasser, ist eine Abschrift durch die Reihe der ungar. Könige mit Lebensbeschreibungen & Portraits – sit venia verbo! – darin figurirend, brachte den Codex zur Ausstellung in Pest! Sapienti sat! —

Wolf schickte mir letzthin seine Vorrede, resp. Erläuterungen zum Statuto, ich danke Ihnen dafür an dieser Stelle.

Morgen reise ich den Meinen an der steirische Grenze entgegen.

Prof. Luzzato war bei mir & gefällt mir sehr gut. Leider habe ich mir vor 14 Tagen im Aufsitzen einen Rückenschmerz geholt, der jetzt noch nicht ganz zu Ende, & konnte ich ihm nicht so wie sonst viel freundschaftlichen Dienst erweisen. Euch bin ich, wie Sie wissen Verehrender

---

* Johannes de Utino · Brevis narratio de regibus Hungariae. (969–1458) in Historiae Hungar. fontes I. Scriptores II 266–276. nach den Hss.: Rom, Vatic. Ottobon. n° 479. – Wolfenbüttel Herzgl. Biblioth. n° 46.

a quello del Poema ... corrisponde il fine.

Sarebbe questa una Traduzione della di lei Opera?

Il Conte Enea di Porcia in una lettera all'Abate ~~Matteo~~ Luigi Canonici scritta nel 1792, dubita che il Lodovico di Porcia figlio di Federico detto Brisighella sia l'Autore dell'Opera sui Fatti di Giulio Cesare. Osserva egli che questo

lui posseduto (ora nella Collezione Joppi) che riguarda le cerimonie de' gradi conferiti ai battezzati, il che non è da confondersi collo Scrutinio pubblicato dal P. de Rubeis nell'opera De vetustis Liturgiis Aquilejensis, cap. X, p. 230 (Ven. 1754) ... tivo ai batt...

' Il ricordo ...
gliamo in qu...

Ich möchte wol gerne wieder Friaul sehen u. meine lieben alten guten Freunde daselbst – am liebsten mit meinen Töchtern, die während ihres langen Aufenthaltes in Leipzig bei einer Romana Italienisch lernten, u. es dem Augenscheine so gut wie ihr selbst scorticare wird. Natürlich, wenn wir wieder um 3/4 J. älter sind, u. ehe ich ein 2tes Mal nach Frankreich gehe, wo allem Anscheine nach das Ansehen des französ. Generalstabes zum Kriegsthrone ... geschickt haben dürfte. Ist das eine Corruption! Fertigen diese Stabsofficiere falsche Beweisdocumente zu elenden Betrügereien u. stellen sie dem Staate mit Gewaltaufwendung in Rechnung, die sie einstecken!

Nun leben Sie wohl! Seien Sie gegrüßt u. grüßen Sie meine Freunde i. d. Land.

Zahn

Graz, 11/10. 98.

Vedi Vol. I. MS Letterati Friulani

... in nostro Frate, allegato pag. 82, dice:

ìana
Aur
Mag
Leve
Vas
Et ju
Docu
Et c
Tegi
Spe
ìre.

Quam tribuat Christus, nec requie careat. Amen.

Questo Epitaffio stava un tempo nella Chiesa di S. Francesco di Cividale, fu di un Convento mai Fra Giovanni. Ed ciò è riportato dal P. Pietro Rodolfi da Tossi

gnano nella sua Storia Serafica al libro III, pag 324 dell'originale Veneta, del 1586. –

Le differenze tra la data della morte del Fra Giovanni che si rimarcano nel Necrologio Francescano e nell'Epitafio, si spiegano che nel primo si avrà segnata l'epoca della di lui translazione e nell'altro quella della morte?. – Una copia od originale in pergamena ~~[illegible]~~ della conversione di Fra Giovanni era posseduta nel 1816 da Mons. Carlo Belgrado Decano d'Udine. Ivi si fa che vi contenevano le aggiunte indicate dal Liruti come esistenti nel suo Esemplare, che forse era quello poi passato nelle mani del Belgrado. Vol. I, pag. 301, col. I, lin. 13.

Nella Biblioteca Pinelliana al N.° 983 della parte Italiana, trovasi indicato come tradotto dal Francese un Libro Cesariano nel quale si tratta dell'origine e dei fatti di Giulio Cesare. Venetia, 1492 in folio. Vien detto che questo libro è formato in parte da Sallustio, da Svetonio et ancora da Lucano ..... Stampando con miglior diligenzia de la posteriore dell'antico exemplo vecchio francese portato da novo a Venezia. – Sarebbe questo per avventura la traduzione dell'opera del Co Lodovico di Porcia?

Il Signor Pietro Oliva del Turco possedeva un Codice membranaceo in foglio di questo stesso Libro Cesariano in lingua italiana, il cui principio corrisponde a quello del Porcia riportato dal Liruti, ma non vi corrisponde il fine. Sarebbe questa una Traduzione della di lui Opera?

Il Conte Enea di Porcia in una lettera all'Abate Matteo Luigi Canonici scritta nel 1772, dubita che il Lodovico di Porcia figlio di Federico detto Brisaglia sia l'Autore dell'opera sui Fatti di Giulio Cesare. Osservagli che questo

Lodovico era Cavaliere e Podestà di Vicenza nel 1377, ... allora era sotto la signoria di Bartolomeo ed Antonio della Scala. Attenendosi al Liruti stesso nel 1384 mentre Antonio della Scala solo dominava in Vicenza, Lodovico Porcia Podestà in quella città non è chiamato Cavaliere. Opina quindi che non questo Lodovico ~~è chiamato Cavaliere~~ sia l'autore dell'opera francese, ma un Lodovico III figlio di Bianchino fratello del presente Lodovico, nato dopo il 1346 epoca del matrimonio di suo Padre con una figlia di Guglielmo del Donte. Questo potrebbe essere stato Podestà a Vicenza nel 1384. Giudica poi il sullodato Autore della Lettera, che il quale Lodovico potesse essere del Poema Francese sopra Ettore Trojano annesso al Codice stesso, mentre che gli antichi Conti di Porcia accarezzavano la credenza d'essere discesi da un figlio di Ettore, che dopo l'eccidio di Troja rivoltosi al Danubio desse origine ai popoli Sicambri, dei quali due delle principali famiglie venissero in progresso di tempo l'una in Germania e l'altra in Friuli, ove quest'ultima edificava i Castelli di Porcia e Brugnera.

Olivi.

Vol. I. p. 306, col. I, 307 e col. II p. 308 lin...

Guidone de Guzis Vescovo di Concordia, Vicario ne' Pontificali del Patriarca d'Aquileja Bertrando, è confuso erroneamente dal Liruti con Guidone di Baiso morto Vescovo di Modena, dopo essere stato nella sede vescovile di Concordia. Si pure corregga la data della Lettera nella quale il Preposito Ebrardo manda la spada con cui fu ucciso il Patr. Bertrando al di lui successore Nicolò, nella nel 1353, e portata da Giovanni da Naso, milanese, Vescovo di ~~Verona~~, e fu trasferito alla Sede di Bologna nell'ottobre 1350. Per questo motivo quella Lettera deve essere stata scritta il 7 agosto 1350 e diretta al nuovo Patriarca Nicolò di Lussemburgo.

Liruti

Vol. I. p. 312. col. I. lin. 15

In una lettera al Peregrino de' Santi, autografo della Vergine, questi lo dice della Giustizia consulto e Canonico (Agostini, Storia letteraria Veneziana Vol. I. p. 3..)

Liruti

Vol. I. p. 312, col. I, lin. 21

Per la Vita del Card. Pileo di Prata, vedi quella che ne scrisse il Canon. Francesco Scipione Orologio, Padova 14.

Vol. I. p. 331, col. II, lin. 6.

Correggi = ai 3 di maggio anziché agli 11 di detto mese.

Liruti.

Vol. I. p. 346, col. II, lin. 21

Tomaso Tiepolo fu poeta latino e diede un suo Epigramma encomiastico premesso all'opera del P. Sisto Medici – De latinis numerorum notis, Venezia 1555. Il P. Medici a lui indirizzava il Vol. VI de' suoi Stromati che andò smarrito, con una lettera in data del 2 febbrajo 1558. (Agostini, St. lett. Venez. II, 393) ....

Liruti.

Vol. I, pag 354, col. II, lin 20

Il Liruti crede ~~che~~ la morte di Giovanni da ... sulla fine dell'anno 1466 o poco dopo cioè al principio del seguente, ricavandola cioè dalla lettera di Daimo di Valvasone (p. 381) alla Comunità di S. Daniele del 6 maggio 1467, che parla del nuovo Piovano Lodovico di Valvasone fratello dello Scrittore. = ~~L'orazione detta da Giovanni in Bellano in Corte~~ del ~~Provveditore~~ di ... ~~Marco Lippomano, e stampata dal P.~~ Mitta=

Vol. I, p. 352, col. I, lin. 12

Il Liruti sbaglia confondendo un Dottore Giovanni di Melf che visse nel secolo XV, con un suo Nipote dello stesso nome, ma che visse alla fine del secolo seguente. Si giura nel 1460 il dì 7 agosto un diploma di Gorizia fu da Enrico Conte di Gorizia e Tirolo ascritto tra suoi Familiari. — Giovanni di Melf giureconsulto, per dottrina [illegible] di Padova, Milano, [illegible] di Padre Paolo, morì di 80 anni il 26 agosto 1583. A questo è indirizzata la Lettera di Cornelio Frangipani ricordata dal Liruti

[illegible] Gennaro nel [illegible]

Ongaro

Vol. I, p. 357, col. II, lin. 20

Il Liruti in quanto riguarda il carteggio tra il Bosta, Giustiniani e il Giovanni da Spilimbergo, è in errore, come può vedersi dalle sue Epistole. —

L'Orazione detta Giovanni al L. T. Giustiniano, fu pronunziata in Udine e non in Cividale, trovandosi queste parole nella stessa: quantum populus Utinensis hodierna die adventu tuo gratuletur. —

L'Orazione detta da Giovanni in Belluno in lode del Provveditore Marco Lippomano, fu pubblicata dal P. Mittarelli alla colonna 1070 della sua Opera: Bibl. Cod. MSS. Monast. S. Michaelis Venetiarum prope Murianum. Venetiis, 1779, fol.

Ongaro

Vol. I. p 366, col. I, lin 13.

Non ottenne il Giacomo la raccomandazione del L. T. Contarini nel 1459, nè quella del L. T. Fosnarini nel 1461, per ottenergli dalla Città di Udine un sussidio per mantenersi allo Studio di Padova, come egli ci informa in una lettera latina che si vede nel Cod. Foscariniano, mentre egli pareva di meritarlo, essendo figlio di un valoroso soldato che avea dato la vita combattendo contro gli Ungheri in difesa della sua patria cioè di Udine. Il P. degli Agostini nella citata sua Storia Letteraria nel Tomo I, a pag. 47, 75 e 152, ci dà contezza che nel Cod. Foscariniano vi è una lunga lettera latina recitata dal nostro Jacopo, in lode del Cav. Foscarini Lodovico, essendo era Luogotenente della Patria nel 1461. ~~[illegible]~~

Liruti.

Vol. I. p 345, Col. I, lin 25

Deve cominciare qui il Liruti, poichè vi è Sermones Floridi, ~~[illegible]~~ stampati in Vienna nel 1499, in quarto. Sermones ~~[illegible]~~ quadragesimales. In fine legesti impensa ac diligentia maxima Stephani Koblinger de Vienna impressum hoc opus preclarissimum, Vicentie octavo Kalendas decembris M CCCC LXXVIIII, in fol.

I Sermoni Quadragesimali del P. Leonardo da Udine furono pure stampati nel 1473 in Colonia da Ulrico Zel e i Sermones aurei de Sanctis dello stesso, in Venezia nel 1473 per Franciscum de Hailbrun et Nicolaum de Franckfordia in fol. ed altra volta in Venezia senza nota tipografica, pure in folio.

Angaro

Del Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio oltre l'edizione Veneta del 1475 ricordata dal Liruti; ne esiste un'altra che ha in fine queste parole. Opus presens de Sancto Gregorio Papa dei finem facit quod sui bonitate impressione Venetiis habuit impensis Johannis de Colonia et Johannis Manthen de Gherretzem MCCCCLXXV.

Oliva.

Nella Bibl. Farsetti in Venezia tra i Codici volgari al N. CXIII a pag. 296 del Catalogo stampato in Venezia nel 1771, si fa menzione di un Opera del P. Leonardo edita in Venezia nel 1475 senza nome dello stampatore, con questo frontespizio: = In comenza un opera molto devotissima la quale è ditta el Dialogo de San Gregorio tratto de latino e partido in quattro libri. L'Illustratore di quel Catalogo inclina a credere che quella traduzione sia piuttosto del Cavalca, ciò che viene negato dal De la Serna nel suo Dictionnaire bibliographique al N.° 643.

Vol. I. p. 384

In uno degli antichi messali membranacei del Duomo di Pordenone v'è un proprio latino del Cimbriaco: Cymbriaci Poetae Prosenticonium? Procestum

La vita del Cimbriaco deve correggersi colle Dissertazioni Vossiane dello Zeno. Vol. II. p. 334 – Si nota che l'edizione Aldina de' cinque Poemi Encomiastici del Cimbriaco, è rarissima ed ha la data dell'anno 1504. De mense Augusto, e consta di 24 carte. – Oliva

Il Liruti aggiunge aver in seguito avuta notizia dal March. Girolamo Gravisi di Capodistria con lettera 5 agosto 1761, di un Codice membranaceo in 8.vo grande

con miniature ben conservate, contenente un Poema inedito del Cimbriaco composto di 820 versi latini, in lode di Girolamo Vendramino che fu L. T. del Friuli nel 1492 e 1493. In quel tempo tale Codice era presso la nob. Famiglia Fini di Capodistria. Nella prima facciata vi è lo Stemma Vendramino e sotto un Epigramma di quattro distici allusivi all'arma medesima. Nel foglio ~~ove~~ al quale comincia il Poema, vi è un altro Stemma, il cui campo è diviso da una fascia cinericcia con entro due stelle e nella parte superiore un'aquila dimezzata per traverso con l'ali aperte in campo d'oro e nella metà inferiore tre stelle in triangolo in campo azzurro, che è l'arma Emiliana del Cimbriaco. –

Il titolo del Poema è: Quinti Aemiliani Cimbriaci Poetae et Comitis Palatini Encomiasticon Epos ad Hieronimum Vendraminum Carnorum Praesidem. Esso comincia:

Praeses honoratam sedem cui lucida mundi
Astra parant etc.

Finisce: Tum laudes nomenque tuum per saecula vivent.

Si descrive in esso poema l'origine de' popoli Veneti, poi della città di Venezia, di cui la nobiltà derivata da Aquileja, Concordia, Opitergio, Altino e Cividale. ~~Invita quindi~~ Loda quindi la città di Udine, che chiama Altinum ed Utinum. Invita quindi il Sabellico, Ermolao Barbaro, Callimaco,

a Valla che allora professava a Venegia. Augura lunga vita al Vendramino a nome della città di Cividale ove allora insegnava il Poeta.

Da alcuni versi si ricava l'età del poeta, che sono questi:

Et nunc natalis nondum, neq; egerat annos
Bisdenos viridi nostros cum fronde capillos
Caesaris et flavo digitos manus induit auro.

Dunque si conosce che fu creato Conte Palatino e Poeta, avendo l'età di 20 anni nel 1469. =

Si ha di lui altro poema latino elegiaco – Eucharisticon ad Divum Caesarem.

Nel Diario Zorzi nel dt. libro. = Quiriazio Lucillano Cimbriaco era già morto nell'agosto del 1500, nel qual giorno [illegible] la di lui vedova abitava in Udine in Grazzano in casa Pattazzoni. =1489. 3 Ottobre. Linz. L'imp. Massimiliano crea Conte Palatino il Cimbriaco e suo figlio Vegangio. Ant. Nora. Notarese di Pordenone notaio. Arch. Notar. Udine. V. Joppi Vol. I. p. 397, col. I, lin. 8

Il Giordani ... [illegible] la seguente prefazione al Messale Aquilejese che stampò per Mansperg da Gian Osvaldo di Augusta. Il Liruti che la conservava, dice che in essa, si dimostrava coll'autorità de' Canoni e dè SS. Padri doversi mantenere le particolari antiche Liturgie, quando non discordino in materia di fede e dogmi dalla Chiesa Romana. E massimamente meritar di essere conservata nell'antica Chiesa d'Aquileja di cui annovera le prerogative anche temporali, la vetusta estensione, i Santi che col loro sangue l'illustrarono. – È intitolata: Missalis Aquilejensis Proemium e comincia: Etsi sacrosanctam Romanam Ecclesiam in his quae sunt Fidei sequi oportet etc. Finisce: Prosperum iter faciens ad coelestia, auttore Domino Salutarium honorum.

[illegible] Fr. Florio avea preparato un illustrazione delle opere del Giordano [Friuli]

Vol. I p. 400, lin. 31.

=Jacopo Gordino.= ex Archo Cap. Aquil.s — V. Liruti Letterati del Friuli V. I p. 394

Anno 1451 die 27 Augusti. Nobiles de la Turre presentant Capitulo Aquilejensi Jacobum filium ser Andreae Ziane de Marano clericum predicte Aquil.s Eccle. ad clericatum altaris Sancte Margarete situati in capella Sancti Ambrosij dicte Aquil.s Eccle.

An Jacobus de Marano Archidiaconus Cap. et Decanus Utin.

(Dai Volume Apografi Storici I.)

Joppi Antonio

Vol. I. p. 402, col. I, lin. 25.

Contrariamente a quanto attestò il Liruti, il Conte Jacopo di Porcia nacque nel 1462. Esso fino all'età di 16 anni non attese che a ricevere i primi insegnamenti del greco e latino; finalmente sotto la direzione di Bartolomeo Uranio. L'origine [illegible] del Porcia, nella sua integrità, è la seguente:

a Valtà ... professava a Venezia ... al Vendramin

Vol I. p. 400 Fabio Quintiliano Ermacora

Tutto è sbagliato in questa biografia del Liruti — vedi la biografia di questo letterato scritta da Vin.° Joppi, premessa alla Storia delle antichità Carniche tradotta da G.B. Lupieri. Udine 1863 — e meglio le Genealogie Alfabetiche di Ant.° Joppi — MSS

Nella raccolta Ferrari intitolata Il Sepolcro della Ill.ma Sig.ra Beatrice di Dorimberg etc. Brescia 1568 a pag. 14 vi ha un componimento italiano dell'Ermacora di 39 versi divisi in sei sestine ed una terzina di chiusa

G. Occ.

mamente merita d'essere conservata nell'antica Chiesa d'Aquileja di cui annovera le prerogative anche temporali, la vetusta e ... i Santi che col loro sangue l'illustrarono. È intitolato: Missalis Aquilejensis Proemium e comincia: Etsi sacrosanctam Romanam Ecclesiam in his quae sunt Fidei sequi oportet etc. Finisce: Prosperum iter faciens ad coelestia, auctore Domino salutarium bonorum.

Mons. Fr. Florio avea preparato un illustrazione delle Opere del Liruti. Gordino.

Vol. I p. 200, ~~col. II~~, lin. 34.

Un esemplare delle Odi stampate del Genesimiano era posseduto dal tipografo Mattiuzzi in Udine, al quale stava unita una lettera latina del poeta Ad Percivallem Manticam. — Oliva.

~~Il~~ Manoscritti della Bibl. Marciana, già appartenenti a Mons. Fontanini avevi altra lettera latina del Genesimiano a Francesco Robbano di S. Daniele con una Ode saffica in dieci strofe in lode di San Nicolò di Bari. — Nella Collezione Pirona ora presso la Bibl. Civica di Udine vi è un Manoscritto di pugno del G. C. Tiberio Deciano, contenente le Odi stampate con qualche variante ed una Ode saffica inedita: Ad Nicolaum Stellam Veronensem iuvenem splendidissimum.

Un Epigramma di quattro versi di questo poeta, precede la vita di S. Rocco scritta l'anno 1492 da Ercole Albiflorio di Spilimbergo, e stampata senza indicazioni tipografiche.

Liruti.

Vol. I. p. 202, col. I, lin. 25.

Contrariamente a quanto afferma il Liruti, il Conte Jacopo di Porcia nacque nel 1462. Egli fin dall'età di 16 anni cominciò a ricevere i primi dirozzamenti del leggere e scrivere, facilmente sotto la direzione di Bartolomeo Uranio. L'iscrizione sepolcrale del Porcia, nella sua integrità è la seguente:

Felix dormit Jacobus Comes Purliliarum
Et Brugnariae
Necnon Cornelia Frattina Comitis Mutii
Sepotis Uxor
Quos sine nutu Imperatoris nemini excitare liceat
Obiit Jacobus III Kal. Augusti MDXXVIII
Cornelia XVIII Kal. Octobris MDLVIII.

~~Gen fine dell'opera dell'...~~

Il trattato del Porcia = De re militari, fu pure stampato Argentorati, per Jo. Cobluchum, 1537 in 8.vo

L'Ab. Domenico Ongaro nega che il Porcia abbia scritto una Storia della Guerra d'Attila, poichè leggendo attentamente due Epistole inedite a Bernardino Gerardino (Cod. della Bibl. di S. Daniele), si viene a conoscere che chiede in esse a questo una tale Opera per servirsene nelle Vite di Patriarchi d'Aquileja che stava scrivendo.

L'operetta intitolata: Ars conficiendi epistolas elegantissimas Tulliano more in luce redacta, ha la dedica in questo modo: Ars Tulliano more epistolandi Jacobi P. ad Illustrissimum Principem Tarantinum Messanae Ducem. Senza alcuna nota tipografica, di carte 16 con registro A. B. in caratteri gotici, fu da alcuni attribuita al Porcia. Ma dagli Scrittori Fiorentini del Negri e dal Panzer, si conosce che quel trattatello è di Jacopo Publicio fiorentino e come di quello fu più volte stampato posteriormente. — L'operetta De ~~puerorum~~ liberorum educatione, Tarvisii per Gerardum de Flandria, 1492, è del Porcia come ce ne avvisa l'epigramma di Gio. Battista Cleonio che sta al rovescio del frontespizio

. . . . opus
Quod Comes haud multa vigilavit nocte Jacobus
Qui Julii extitit lilia prava fori.

Confermano tali indicazioni, il titolo della seconda carta ed il fine dell'opera
Olim

Vol. I. p. 411, col. I, lin. 15

Liberale Mottense di Pordenone nacque da Luigi Giuseppe e morì nel 1669...

Oltre quanto registrasi dal Liruti; nella Raccolta encomiastica del L. T. Vincenzo Cappello, fatta da Goffredo Sabbadini nel 1615, esiste un sonetto del Mottense a pag. 74 e due sonetti in lode del L. T. Bertucci Contarini; stampata nel 1619, si hanno di lui due Epigrammi e tre sonetti, uno e un Ditirambo, Portuno, panegirico in versi sciolti, Prosopopea del Noncello, altri versi sciolti ed altro Panegirico del Contarini in lettere 29 ottobre, La Verità [illegible] Esemplare di questa ultima Raccolta trovasi in una nota [illegible] detto che "il Panegirico (Portuno) fu stampato d'ordine del Sig. Bertucci sotto il nome del Mottense, per averlo egli onorato nel passaggio che fece per Pordenone d'ordine del Signor Pattarino colla Prosopopea del Noncello, la quale fu recitata da un giovanetto vestito da fiume e poi gli fu donata dall'Autore. E perchè gli fu fatto anco dal Signor Giovanni Pomo il seguente Panegirico sotto nome d'Incerto, credendoli opera d'uno medesimo Autore, li ha fatti stampare come si vedono. = Da ciò si conclude esser la Prosopopea del Liberale ed il Portuno del Pomo.

Due Novelle del Mottense si leggono tra le Novelle conte amorose degli Accademici Incogniti, Venezia, Guerigli, 1651, in 4.to = Un sonetto nel libro Synopsis etc. per il L. T. Giovanni Pesaro, Udine, Schiratti 1651, riprodotto da questo nella Corona di composizioni volgari e latine per il detto Luogotenente in detto anno e luogo. —

Olivo —

Aggiunte

Luigi Ernesto Mottense: Luigi Ernesto Mottense di Pordenone, morì giovane nel 1677. Di lui si conservava nella Bibl. di S. Michele di Murano, una traduzione italiana dell' Eunuco di Terenzio

Ernesto Mottense: Ultimo della famiglia degli Aleandri trapportatasi dalla Motta a Pordenone ove nacque si fu Ernesto Mottense di Antonio il 6 giugno 1681. Fatti i suoi studi in patria, andò a Roma e fu Segretario del Cardinale Priuli. Si occupò principalmente di raccogliere antichi documenti storici e letterarj di Pordenone. Fece dono alla Biblioteca di S. Michele di Murano d'alcuni preziosi Codici, taluno avito e del altro frutto de' suoi studi. Morì di 98 anni e sette mesi al 17 gennajo del 1780. Si devono a lui le Memorie della Famiglia Rorario stampate in Venezia dal Valvasense in due tomi. Andarono smarriti per incuria de' suoi Eredi alcune sue Miscellanee manoscritte ed un Volume pure manoscritto di notizie storiche di Pordenone.

Oliva.

Vol. I p. 413, col. II, lin. 14

Bartolomeo Mastori era della Motta, ove lunghi anni visse questa famiglia.

Sirud.

Vol. I. 413. col. I lin. 22

Antonio Flavio scrisse alcune Poesie Comiche tanto lodate dal suo contemporaneo Francesco Pittoro in un suo Endecasillabo inedito.

Liruti

Aggiunta alla pag. 414

Richieri: Di Cristoforo Richieri di Pordenone si ha alle stampe l'opera: De rebus Turcarum, libri V, Parisiis, Stephanus, 1540 in 4°

Ubaldo Ravenna nella Cronologia degli illustri Pordenonesi, dice che Francesco di Nicolò Richieri, fu buon poeta latino. Esso fondò nel 1419 il convento di S. Francesco in Pordenone e nel 1415 riscattò col proprio denaro 75 genovesi prigionieri di guerra

Gian Lucio Richieri visse nel secolo XVIII e fu il fondatore dell'Accademia degli Oscuri di Pordenone. Fu canonico di Aquileja, ed Abate di San Fermo e visse per lo più a Roma e morì in patria, lasciando eredi de' suoi libri i Cappuccini di Pordenone.

Oliva.

Vol. I p. 429, col. II e seg.

Pietro Cavretto o Edo nacque in Pordenone da Maestro Leonardo (credo) Benvenuto come si ha dal testamento di Pietro Mantica de' 12 maggio 1474 (atti di Pierantonio Frenolini, notajo di Pordenone) del quale fu testimonio.

Il Conte Pietro Montereale nota che l'opera dell'Edo — De mundanorum hominum temeritate atque stultitia, fu stampata in Venegia nel 1502 e ristampata nel 1503 e l'altra De Concordia pacisque dulcedine meritateque salutari, fu stampata in Pordenone, senz' anno, pridie idus iunii. Oliva —

L'ab. Tommaso de Luca (Catalogo della sua libreria, Ud.) possedeva autografa l'opera dell'Edo col titolo = Directorio de Miraculis, scritta nel 1493 ed era forse il codice indicato dal Liruti.

Il Conte Antonio Bartolini nel suo Saggio epistolare sulla tipografia in Friuli (Udine 18) annovera le seguenti opere inedite dell'Edo:

I Petri Haedi Portusnaonensis, in Laurentii Vallae libellum famosum quendam Antidotum.

II De rei uxoriae conditione statuae:

III De clericorum conditione statuae:

IV. De rei militaris periculis et aerumnis.

V. In Sicarium Bartholomaeum Oratio.

Il Montanale ricorda altra sua opera pure manoscritta: De plerisque cantus praeceptis quibusdam et observationibus. Libellus. Opuscolo stampato dal Tessitore senza indicazioni.

L'ab. Jacopo Morelli possedeva dell'Edo, una traduzione dell'Offizio della Madonna, ove si legge un sonetto di lui ed un Epigramma latino in data de' 22 gennajo 1504, nel quale si accenna colle parole:

Torquinum lustrum decimumque ferens

che nel 1504 aveva 77 anni e mezzo. Anche questo probabilmente è opera sua.

Da quell'Epigramma l'Edo, sarebbe allora nato nel 1427 (o meglio nel giugno o luglio 1426).
Oliva.

Haedi Petri. De contemnendis amoribus ad Alexandrum ex fratre nepotem. Coloniae, 1558, ex Officina Birkmannica, in 16.mo —

Vol. I, p. 441, col. I, lin. 31

V. Liruti Letterati del Friuli T. I pag 415.

Documenti nella Bibl. Marciana per
Luca de Renaldis. —

1501. 17 nov. ^Roma^ Papa Alessandro VI partecipa all'
Imp. Massimiliano che secondando le sue
brame, aveva insignito alla sede vescovile di
Trieste Luca de Renaldis.

Bibl. Marciana Lat. IX, 166, fol. 374.

1501. Lettera di Zaccaria Contarini Ambasciatore presso l'Imp.
Massimiliano a Luca de Renaldis

Id. Cod. Ital. VII. 990. —

1502. – L'Imp. Massimiliano scrive al Doge Leonardo
Loredano di far ogni estima più della repubblica,
avendo udito da Luca de Renaldis Preposito in Strasburgo
ritornando da Roma, che passando per Venezia s'era esso
certo aver assicurato della buona intenzione del Doge
per la casa d'Austria..

Id. VII. 422 fol. 221

1505. 31 [illegible] Lettera del Doge Loredano a Francesco de Renaldis ringraziandolo
[illegible] di aver [illegible] le buone volontà dell'imperatore verso i Veneziani;
accetta la sua vecchiaja che lo trattiene d'andare a Trento ed
essere [illegible] di prima tra la nobiltà ad
accompagnare a Roma l'imperatore per l'incoronazione.
Detto Francesco era stato raccomandato al Doge da Luca
de Renaldis suo fratello. — Cod. Ital. 1184. fol. 26

Il Conte Antonio Bartolini nel suo Saggio epistolare sulla tipografia in Friuli (Udine 18..) [illegible]

I. Petri Haedi [illegible]

dum Antielo [illegible]

II. De rei uxoria [illegible]

III De clericorum [illegible]

IV. De rei mili[illegible]

V In Sicarium [illegible]

Il Montanale ri[illegible]

praeceptis qui [illegible]

Senza indicazion[illegible]

L'ab. Jacopo Mo[illegible]

Madonna, ove [illegible]

de' 22 gennajo 15[illegible]

Senza [illegible]

che nel 1504 ave[illegible]

Da quelli Epigrammi [illegible]

Haed Petr. De [illegible]

Coloniae, 155[illegible]

1508. 1 marzo. Lettera del Doge (di mandato del senato) a Luca de Renaldis [illegible]
Cesareo, colla quale esprime la sua meraviglia che l'Imp.e
abbia sedotto dalle parole ingannatrici de' malevoli, stimi
i Veneti a lui nemici, mentre grati alla repubblica, le
cui sue parole, potrebbe senza strepito d'armi, andare a Roma
per l'incoronazione   Cod. Ital. 1180 fol. 24.

1508 [illegible] marzo. Costanza. Istruzioni secretissime date dall'Imp.
al suo ambasciatore a Venezia Luca de Renaldis.
Intenda della tregua coi Veneziani da trattarsi ancor coi Francesi e durante
un anno; che l'imp.e disposto alla pace colla repubblica parte
[illegible] passare in armi nel suo viaggio per Roma, e chiedere
i Veneziani per accompagnarlo 14 nobili da scegliersi dall'
imperatore.
Queste Istruzioni furono dal detto Ambasciatore occultamente
comunicate al Senato

Cod. Ital. VII. 1180. fol. 24.

1508 26 marzo Augusta. Lettere patenti dell'Imp. colle quali Luca
de' Renaldis viene mandato ambasciatore a Venezia per trattare che
i Veneti mandino [illegible] al Re dei Romani per [illegible] la pace tra
esso e il Re di Francia.   Id. fol. 22

1508. marzo [illegible] Lettere del detto Amb. Luca de Renaldis a Giacomo
Contarini già ambasciatore presso l'imp. Massimiliano e Gio. Giacomo
Caroldo secretario.   Id. fol. [illegible] 31

Vol. I, p. 441, col. I, lin. 31

1508. 14 aprile. Il Doge scrive a Luca de Renaldis dell'espressione della benevolenza dell'imperatore verso la repubblica e delle sue intenzioni di andare tranquillamente ad incoronarsi a Roma.

Spera nella tregua non solo coll'imperatore ma con gli altri confederati, conseguita la quale si ~~pa~~ ... di mandare ambasciatori.

Id. fol. 28

1508. 10 maggio. Trento. Relazione di ~~[illegible]~~ Giorgio de Neydeck diretta alla Signoria avanti a viaggio di Luca de Renaldis (Preposito di Xanto (preposito Xantensis)) invita i Veneziani a mandar ... a trattar le tregue coll'Imperatore.

Id fol. 29.

1508. 26 nov. Augusta. L'imp. Massimiliano manda a Venezia per suo oratore Luca de Renaldis per gli affari delle tregue.

fol. 21 e 23. —

Lippi Cod.

...rar di
...cona,
... Fr.
Idoardi ...
...fiedka
...no (?)
Namontano suo figlio
... fra Cod. Urbin. Vol. XXXVII del Cardin... fol. 165 e 166.
...ando vedi Codice ...
... del

Nel 1496. 16 ott. nella Collez. delle Pergamene Foppi Vol. III, vi è un suo sigillo notarile
...tricum ...
...storum, ... segnato: Ego Petrus Leo q.m Egregi viri ser Johannis Donati notarii De Ceneta, imperiali auctoritate notarius
... Poeta ... in Code.
Tarvisii ...

...i fare
...gno.
... quello che fu poi chiamato Cardinale Nardinus Collinensis
... Coll. Cicogna Vol. 14
...mi
...nsyl.

B.

Il conte Antonio Bartolini nel suo Saggio Epistolare sulla Tipografia ... Friuli
Udine 18... [illegible]

Dal Museo del Caraduello epigramma
su Leonardo Fusco

Funera qui Fusco ploraret carmine Bembi
Condignus Vates non nisi Fuscus erat.

Da lettera del sig. Pietro Ant. Oliva
del ~~Fusco~~ Turco all'ab. Jacopo
Pirona del 23 Nov. (1835?)

BIBLIOTECA

Vol. I, p. 441, col. I, lin. 31

La Storia in verso eroico di Candia, ricordata dal Liruti come opera di Cingio Acadese, andò perduta, poichè ricercata nella Bibl. Vaticana, non vi ebbe speciale riscontro che colà non esisteva.

Fra le lettere conservate del Canonico Giandomenico Bertoli, ...

...ve ne deve essere una di Lucio Doglioni al medico Jacopo Odoardi relativa a Cingio Acadese.

Nel 1489 il 15 maggio nel Consiglio della città di Udine dovendosi eleggere un maestro di Scuola, il giovane Daniele Bartolini ... e d'altri notari propose n° Pietro Leono (sic) la qual proposta dovea ... e furono ... ... Bortolomio da Salò, ... e ... che dettavano ... dal Comune. Ann. Civ. Udin. Vol. XXXVII fol. 165, 166.

Cingio era vivo nel 1514 ... tale anno sotto una composizione latina ... del Canton ... Vento Giovanni Vittore ... capitolo ... Cingio Forte ...

Vol I p. 443 Le poesie latine in morte del Bembo, composte con le quelle di Leonardo ... Vedi Collezione Joppi

Fosso, furono edite in Venezia dal Giolito nel 1548 in 8. L'Elegia del Fosso in morte del Bembo fu ristampata tra i Carmina illustrium Poetarum Italorum a Jo. Mattheo Toscano, Lutetiae Parisiorum, Gorbinus, 1576-77 Vol. 2 in 16 — Nel Museo illustrium Poetarum ab Honorio Dom. Caramella, Venetiis, 1653 in 8, vi è in lode del Fosso il distico seguente:

Funera qui fusso ploravit carmine Bemb.
Condignus vates non nisi Fussus erat.

Forse il Fosso cangiossi il cognome, come usavasi in que' tempi fare da letterati, mentre la famiglia denominavasi Moro o Negro.

Nel 1490. 16 Ott. nella Colleg. delle Perg. ... Joppi Vol. III, vi è un ... rogito notarile ... Leo q.m ... viri ser Johannis Donati, notarii De Caneta, ... Tarvisii.

Questo è semplice dubbio. Alcuno potrebbe, che il Fosso fosse l'istesso persona che quello che facevasi chiamare Latro... d. lettera del 1531. 7 Sett. da Pre Giovanni Leonardo Oliva ... Vol. I. p. 459 col. II ... ragionava di ... ... Conim Vol. 14

Lo Zeno nelle dissertazioni Vossiane, dice ... Bartolomeo ... con Bartolomeo Celotti da Brugnera. ... lettera (1840) la ... Celotti in ..., ma prossima ...

Amaseo Bart. L'epigramma encomiastico dell'opera De liberorum educatione, è [illegible] del Co: Jacopo di Porcia e non dall'Edo come dice il Liruti; l'epigramma suddetto è di Gio: Battista Amaseo e non di Bartolomeo di lui padre, come male asserisce il Liruti. —

Amaseo Gio: Batt. Gio: Battista Amaseo ha egualmente un Exasticon in fine del libro del Co. Jacopo di Porcia: De Republicae Venetae administratione il quale nota, in 4° [illegible] stampato da Gerardo di Fiandra in Treviso l'anno del 1492, epigramma che viene attribuito dal Liruti a Bartolomeo Amaseo.

Oliva.

Vol. I, p. 500, col. I. e seg.

Aleandro Girolamo Vecchio Girolamo Aleandro, il vecchio, essendo in Parigi, pubblicò i Settanta Dialoghi di Luciano in greco, come ne avverte il suo discepolo Othomaro Nachtgal nella lettera a Giovanni Scotto posta in fronte ai Dialoghi stessi, da esso fatti stampare in Argentina nel 1515 in 4, con la versione latina.

Vol. I, p. 522, col. I lin. 12.

Aleandro Girolamo il giovane Francesco Parisi nell'opera: Istruzione per la gioventù impiegata nella Segreteria, Roma, 1785, in 12, riporta nel Tomo III alcune lettere di Girolamo Aleandro il giovane scritte in nome del Card. Ottavio Bandini Arcivescovo di Fermo e Legato di Ravenna, di cui era Segretario. Il Parisi in una lunga nota, parla dell'Aleandro e riporta il di lui Epigramma, De Aqua Paula, che è stampato nelle poesie dell'Aleandro assieme a quelle de gli Amaltei. —

Si ha dell'Aleandro: Carmen in obitu Bernardini Nuffi, Tarvisii, Amici, 1594, in 4 ed altro: Carmen ad Justinianum Contarenum, Tarvisii, Deuchinus, 1598 in 4. — Una sua lettera al Card. Federico Borromeo colla quale gli accompagna l'opera: Carmina degli Amaltei, fu pubblicata dal Crevenna nel Vol. V, pag. 312 del suo Catalogue raisonnée etc.

Amalteo ed Oliva.

Vol. II.

pag. 1, col. II

La famiglia Amaltea fu originaria di Inspruck e passò ad abitare in Pordenone al principio del secolo XV nella persona di Francesco Amalteo di Paolo, di Marcantonio e di Francesco. Si desume ciò da una Investitura feudale data a Giovanni Battista padre ai summenzionati tre fratelli del 14 gennajo 1490, nella quale si legge: Nobilis vir Ser Joannes q. nobilis viri Ser Francisci Amalthei de Civitate Oenipontis qui morabatur Portunaonis, etc. (Ex atti del notajo di Sesto Antonio Repotti, nell'arch. Amalteo in Oderzo).

Francesco Amalteo

pag. 4, col. I, lin. 32

Da alcune lettere di Emiliano Cimbriaco a Percivalle Mantica che esistono presso il Conte Gaetano Melzi a Milano, si rileva che Paolo Amalteo nel 1495 in cui insegnava in Pordenone era poi passato in corte dell'Imperatore Massimiliano, ove trovavasi anche il Cimbriaco ed il Mantica con Giorgio Hellacher Deputati della Comunità di Pordenone.

pag. 14, col. II, lin. 33

Dove dice Girolamo, leggi Girolamo Cesano.

pag. 19, col. I, lin. 39

... nel settantacinquesimo anno ... leggi, settantacinquesimo, dicendosi nel premesso Terque atque decem vivendo lustra, peregi.

pag. 20, col. II, lin. 9

Nella Biblioteca di S. Michele di Murano esistevano i Manoscritti originali

di prose e versi di *Marcantonio Amalteo*, che poi passarono ad esistere nella Bibl. Marciana di Venezia. Una copia di essi fatta dall' ab. Bartolomeo Sabbionato esiste in Oderzo presso la famiglia Amalteo assieme a quelli presso il Conte Paolo di Porcia. Contengono quei Codici i quattro libri delle Epistole latine ed i sei de' suoi versi latini, il poema della Pauliade ed altre sue composizioni volanti tutte in Latino.

Il Sabbionato nel 1783 regalava al Pr. Fortunato Mandelli un Codice di versi italiani del detto Marcantonio, dedicati alla generosa e pudicissima Madonna Alovisa de Mauticij già moglie del generoso Messer Alessandro delli nobilissimi Conti di Spilimbergo.

Presso gli Amaltei conservasi pure originale una sua Laude della Beata Vergine, in terza rima, che esiste in copia anche presso il Conte Pietro di Montereale, che tiene pure copia di una lettera latina di Marcantonio al Giureconsulto Alessandro Martino, da Pordenone il I gennajo 1551, che non si trova ne' quattro libri delle sue Epistole.

pag. 22, col. II, lin. 28

Sembra che Francesco Amalteo abbia avuto due mogli, la prima, Emilia, uscita dalla famiglia Melchiori di Oderzo, da cui ebbe Girolamo e la seconda figlia di Francesco del Mercato di Portobuffolè; dalla quale ebbe Giovanni Battista e Cornelio. Esso Francesco era nel 1510 in Oderzo Precettore condottori per un quinquennio come

rilevasi da parte presa in quel Consiglio Nobile il 26 agosto di quell'anno, colla quale era egli fatto Cittadino di Oderzo.

pag. 24, col. II, lin. 16

Una Epistola latina di Francesco Amalteo ad Alessandro Marucci Giureconsulto, è stata pubblicata dal Co. Pietro Montereale in Pordenone l'anno 1831, colla quale il Marucci è eccitato a fregiarsi delle insegne di dottorato.

pag. 24, col. II, lin. 39

Da una lettera latina scritta da Francesco Amalteo a Girolamo Melchiori d'Oderzo (Arch. Amalteo) si viene a sapere che l'Amalteo aveva da dieci anni posto mano ad un Opera = De infelicibus temporibus. Tale lettera manca di luogo e data — Questo Francesco viveva ancora nel 1548 ed abitava in Sacile, come da Procura a lui fatta da Padova il 16 giugno di quell'anno, da suo figlio Cornelio (Arch. Amalteo).

pag. 34, col. I, lin. 22

Girolamo Amalteo sposò in prime nozze una figlia di Giacomo Brunello di Ceneda dalla quale non ebbe figli: morta questa nel 1539, sposò Marietta Melchiori Tomasi di Oderzo. In suo testamento il suocero suo Brunello, lo istituì Girolamo suo erede. Gregorio Olasp Medico tedesco avendosi raccomandato all'Amalteo, che era stato chiamato come Medico al servigio della Regina di Polonia, questi con lettera del primo dell'agosto 1542 da Serravalle, gli promette raccomandarlo, ma si mostra incerto di accettare. Dopo queste pratiche l'Amalteo continuò ad abitare Serravalle lunghi anni e quindi passato ad Oderzo vi morì il 21 ottobre 1574 come dai Re.

Nel 1560, 29 giugno dalla Città di Udine trattando

[illegible] per l'Ospedale [illegible] ([illegible]).

[illegible] era ~~[illegible]~~ medico in [illegible] erravalle. [illegible]

gitti [illegible]. Nel 1817 in Venezia uscirono alla luce = Versi editi ed inediti dei tre fratelli Amaltei tradotti da vari, precedute da notizie sugli Autori. In esso si comprese 21 composizione latine inedite. Presso la famiglia Amalteo in Oderzo stanno manoscritti più di 50 componimenti inediti di Girolamo, raccolti in un volume da Orazio Amalteo che divisava pubblicarli. In essi stanno compresi i quattro carmi [illegible] dal [illegible]. Michele Bonetti con una dissertazione latina tre Epigrammi di Girolamo e [illegible] nel 1550, come dall'autografo nell'Arch. Amalteo.

Il carme di Girolamo a San Pio V. e quello della Cometa di Girolamo [illegible] pubblicati tradotti in italiano da Giambattista Dapo arciprete di Bolzano (vicino Vicenza) a Bassano nel 1817 in 8, con altro carme di Cornelio Amalteo ~~e [illegible]~~

~~e pubblicati~~

Nella Raccolta Cattaneo Vol. II pag 249 [illegible] un componimento in versi sciolti di Girolamo Amalteo, in morte del fanciullo Marsilio di Francesco Melchiori opitergino. Esso non è che la traduzione di un carme latino dello Amalteo fatto per quella occasione, e che con qualche varietà e col titolo di Adornae Puellae Proserpinea, fu stampato dal [illegible] nel 1827, pag 20. ~~[illegible]~~

Gli Amaltei conservano pure di Girolamo, XVI Epistole Mediche dettate in latino dall'anno 1536 al 1545, da Ceneda ove ~~[illegible]~~ dal 36 al 38 e poi a Serravalle. Conservano ancora di lui ~~[illegible]~~ [illegible] molti altri Scritti di medicina, lettere e consulti medici, cose però non finite nè ordinate. Gli Aforismi d'Ippocrate in greco colla versione a fronte stanno in un Codice in 8, tutto di pugno di Girolamo. La traduzione latina è di Nicolò Leoniceno e fu più volte stampata. L'Amalteo ~~[illegible]~~ appose in margine alcuni schiarimenti ad ambedue i testi. In fine sono inscritte di mano dello Amalteo alcune postille sulla generazione dei [illegible].

I Conti Melchiori [illegible] un suo componimento di [illegible] che comincia: Natura, che [illegible] le molte stanze ed è in morte del fanciullo Marsilio Melchiori di Oderzo. Nel detto Codice seguono alcuni Epigrammi latini inediti del detto Girolamo Amalteo.

Molti de' libri di filosofia e medicina letti da Girolamo, portano ugualmente margi-
nali fatte da lui. Il Consiglio di Merze [illegible] per la [illegible] di Girolamo, tre
giorni dopo la di lui morte, nominarono a medico condotto [illegible] Ottavio di Gius [illegible]
figlio.

Girolamo Amalteo richiamò un passo di [illegible] del Decamerone del Boccaccio con
lettera italiana

Pag. 40, col. I, lin. 30

– Che Giovanni Battista Amalteo abbia [illegible] leggi in Padova, lo si
trae da una sua lettera del 26 luglio 1549 al fratello Aurelio, che parla
de' suoi studi legali e nel diploma di [illegible] e Patrizio Romano del 25 genn. 1571 è nominato Legum Doctorem, ed jure [illegible] [illegible] de' Conti di [illegible] [illegible]
Equitem Religionis et Militiae Jesu Christi de Portugallia.

Da una sua lettera del [illegible] luglio 1566 a Girolamo [illegible] altro de S. Giustina di Padova, si ha che in quell'epoca godeva un Canonicato in Padova, ottenuto per i favori de' Monsignori Borromeo e Pisani. Tenne egli quel Canonicato fino al 1568, [illegible] rinunziandoa quello ad alla Segreteria della Congregazione del Concilio, [illegible] [illegible] quella.

Da una sua lettera da Roma de' 5 ottobre 1571 al [illegible] Attilio Amalteo, si rileva che Gio. Batt. era in quell'epoca con [illegible] dei medici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da molto tempo indebolita. [illegible] questa lettera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] di Segretario dei Brevi, che a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Segretari di [illegible] Pontefice, cioè di [illegible], non però a [illegible] [illegible] [illegible] Pio V. ...

Nella Bibliot. di S. Daniele, mss. Fontanini – vi è di Gio. Batta. Amalteo [illegible] [illegible] una [illegible] di [illegible]
nei Mss. Ottoboniani si trovano nel Vol. 50:
Epistolae latinae Romae 1564 ad diversos Principes et Episcopos tanquam a Secretis Congr. Concilii Tridentini.
Lettere volgari a molti Dottori del 1565 – [illegible] tragedia cominciata.
Altre lettere latine a Principi e Cardinali del 1575 ed altre molte latine nel Vol. 27 –

In un Codice Vaticano già della Regina Cristina di Svezia in Tom. 877 lettere delli Amaltei in italiano ad illustri italiani, per lo più tutte di complimento.

La sua Egloga Coridon, tradotta da Giambatista Vicini, fu stampata nel volume = Egloghe in versi sciolti, Parigi (Venezia) 1764, p. 21. e tradotta da Giovanni del Colle, in Padova nel 1817 in 8 ed in Ceneda dal Cagnani nel 1818 in 8, con correzioni di questo ultimo traduttore. — Gli Amaltei contenevano una traduzione della stessa manoscritta in terza rima, opera Andrea Gentilini di Oderzo. L'Epigramma alla Salute oltre alla traduzione di Francesco Negri, fu pure recentemente voltato in italiano da Don Giammaria Monico arciprete di Carpenedo presso Mestre e pubblicato in foglio volante nel 1820 in Treviso.

Le poesie italiane di Gio. Battista, sparse in più Raccolte, furono raccolte in parte da Giorgio Amalteo, ma più compiutamente dall'illustrissimo Francesco Negri Veneziano che in un volume le donò a Francesco ~~Amalteo~~ di Oderzo, nel 1830 all'incirca, il quale vi aggiunse tre Sonetti inediti tratti da altro manoscritto presso di lui. — Presso gli Amaltei conservasi copia del Poemetto inedito in morte del Cardinale Alessandro ricordato dal Liruti e sei epigrammi pure inediti.

pag. 41, col. III. lin.

Versi di Gio. Batta Amalteo nei Dialoghi [illegible]
Amor che dolce piaghe nel mio core Canz.
Mostrava donna mia Madr.
Dolci labbra rosate Canz.
Leggiadra pastorella in trecce d'oro Madr.
Che vuol veder d'amore. Il paradiso Madr.
Donna voi sete disposti [illegible]

Gio. Battista Amalteo, quando fu introdotto a favellare da Carlo della Fratta ne' suoi Dialoghi, non avea che 23 anni poichè essendo nato nel 1525, ed i Dialoghi pubblicati in Firenze nel 1548, non corrono che 23 anni tra queste epoche e non 25 come scrive il Liruti.

Il Conte Antonio Borromeo nella I edizione della Notizia dei Novellieri Italiani etc. Bassano 1794, 8, pubblicò come di Gi. B. Amalteo una Novella, che veramente è opera dell'Ab. Michele Colombo

che colla propria come la stampò in detto anno in Bassano e fu poi nuovamente edita in Parma nel 1824 fra le Operette del Colombo e nel 1823 in Parigi nelle Bellezze delle Novelle, però come dell'Amalteo

Una Lettera di G.B. Amalteo da Ragusa, 24 febbrajo 1561 diretta a Paolo Manuzio fu istruita come quello s'occupasse a raccogliere i Codici della dispersa biblioteca di Mattia Corvino Re d'Ungheria (Parigi, 1834). – Da una lettera di Paolo Manuzio a suo figlio tra le Lettere Manuziane dell'edizione di Parigi pag 277 – 281 si rilevano due cose sull'Amalteo, l'una che morì tra il 14 e il 18 marzo 1573, perchè il 14 era vivo, ma come disperato della vita ed al 18 era morto; l'altra che egli oltre l'esser Cavaliere dell'Ordine del Cristo, era d'altro Ordine, scrivendo il Manuzio: Questi mesi sono comperò un cavallerato di 1200 ducati d'oro e morendo si perderà; –

Vol. II pag. 54, col. I, lin. 26.

Cornelio Amalteo, al battesimo ebbe nome Attilio, come da Processo de' 10 gennajo 1548 da Padova (arch. Amalteo) ove in tal anno era Canonico scolare di S. Maria in Vanzo e dove fu insignito della Laurea dottorale in ambe le leggi l'anno 1563 ai 13 di luglio. (diploma nell'arch. suddetto). Erra il Liruti ed il Tiraboschi nello scrivere che fu poi Segretario della Repubblica di Ragusi, mentre invece lo fu, suo fratello di nome Aurelio, che colà stette dal 1546 al 1554 come Precettore pubblico e poi Cancelliere della Repubblica. (Appendini, Notizie ist. di Ragusi, 1802, T. II. p. 319. –

Bastin pure il titolo asserendo che Cornelio sia stato laureato in Medicina. — Ai 28 novembre 1564, fu a Cornelio dal Capitolo d'Aquileja conferita la Cura di S. Martino di Castiglione di Strada di [illegible] che rinunziò nel 1573, ritenendo su d'essa una pensione. Papa Gregorio XIII con Bolla 7 luglio 1574 gli conferì la Parrocchia di S. Giov. Battista della Motta, alla quale pur avendo rinunziato gli fu assegnata su quella una pensione nel 1589. Fu forse premio alle sue fatiche nel Catechismo Romano se fu fatto Protonotario Apostolico con bolla del 5 novembre 1565 del Cardinale Carlo Borromeo. Nel Necrologio di Oderzo si trova che morì ai 23 luglio del 1603.

Otto de' suoi componimenti poetici editi dal Muzzi nel 1627, vedevano la luce tradotti nel 1817, ai quali si aggiunsero altri otto di inediti con la versione di fronte, tratti da' suoi autografi presso la famiglia Amalteo. Ignazio Amalteo trovavasi in un volume che contiene le [illegible] edite ed inedite di Cornelio, come aveva fatto di quelle di Girolamo e Giambattista.

Dallo stesso manoscritto fu pur tratta l'Elegia De laudibus pudicitiae virginis, che tradotta in terza rima da Andrea Gentilini di Oderzo, fu stampata in Treviso dall'Andreola nel 1825. Don Giambattista Dussa arciprete di Codogné tradusse il Proteo di Cornelio Amalteo e col testo a fronte lo stampò in Bassano nel 1817 insieme a due componimenti di Girolamo Amalteo dal Dosso pure volgarizzati. Angelo Dalmistro nel 1807 pubblicò in Venezia, per le stampe del Palese, tradotti, due componimenti di Cornelio, cioè il Mestizio e la Livenza, ristampati nel 1817 nella raccolta intitolata il Cupido. Questi

Quest'ultimo carme fu tradotto da Francesco Beltramini nel 1802 e pubblicato e poi da lui ristampato col testo a fronte nel 1814 in Treviso, ^(posto il testo) e con nuova traduzione in 8ª rima fatta da Federico Barbaro assieme al testo latino, fu per il Picotti in Venezia nel 1823. – L'ab. Filippo Artico di Ceneda, pubblicò nel 1829 presso il Milanese in Venezia, la traduzione col testo a fronte dell'Elegia di Cornelio – Ad Collem Cenetensem edita già dal Mazzetio a p. 142.

Vol. II. pag. 61, col. I, lin. 4.

Attilio Amalteo nacque in Serravalle ai 19 giugno 15.. Fu egli Commissario Pontificio dell'esercito in Ungheria dagli 8 gennajo fino al 9 luglio 1598, come ciò risulta dal saldo dei conti che sta presso i suoi discendenti fatto ai 9 d'agosto 1598 da Mons. Gloriero Presidente della Camera Apostolica in esecuzione della Bolla 25 luglio di detto anno di Papa Clemente VIII, il quale annunzia che avevo deliberato di mandar l'Amalteo in Francia. Da una lettera di Attilio del 23 settembre 1600 (stamp. nel T. I, p. 215 dell'opera di Francesco Parisi – Istruzioni per la gioventù impiegata nella Segreteria, Roma 1785), si ha che egli era stato destinato Nunzio in quell'anno di Colonia.

Durante la sua dimora in Roma, sostenne vari uffici ~~amministrativi~~, specialmente intorno a monete e di ciò fa menzione Roberto Liz in un Dettato fatto in nome del Doge di Venezia Giovanni Cornaro ad Ottavio fratello

Vol. II pag. 60

Luigi Amalteo fu fondatore ^(dalla Accademia di Roma) coll'abate Ascanio Cratonotajo al 9 luglio 1548, fu nominato cancelliere della Com. di S. Daniele nel 1549 e l'anno 1591 al I novembre uccise il sig. Augusto Portunerio suo cognato per propria difesa onde andò assolto con sentenza del Capitano di S. Vito Giudice delegato il 15 agosto 1592 ed il 13 sett. di detto anno con decr. Patr. le terminazione della comunità fu restituito al carico di Cancelliere ed ivi al 10 gennajo 1622 disputando una causa in Tribunale improvvisamente morì. Lasciò alcune poesie latine ed italiane sparse ne' suoi manoscritti. Ebbe dalla moglie Anna Portunerio un figlio che morì in giovane età ed una figlia maritata in Deganis. Colla sua professione di Notajo e Procuratore lasciò l'Amalteo una pingue eredità ~~[illegible]~~ della famiglia de' Portunerii. –
Dai MSS. [illegible]:

di Attilio nel maggio 1625, edita nel Vol. II delle Lettere familiari del Lio a pag. 179, nel quale parla di appoggi di monete venute fatte fare dall'Amalteo, ai dipendenti della Repubblica.

Di lui si ha un Epigramma in greco di sei versi in lode di Jacopo Pacini medico Bolognese, fatto avendo l'età di 13 anni, che sta impresso innanzi all'Opera di questo Autore: De temeris humoris febrem faciente ante purgationem etc. Venetiis, 1558 in 8 apud Aldum. Nell'opera citata del Parisi vi ha dell'Amalteo una Lettera scritta da Colonia il 24 gennajo 1604 (T. II p. 8) ed altra al Papa de' 14 maggio 1592 dal Monastero presso Claudiopoli, nella quale lo ragguaglia del suo arrivo colà come Nunzio presso Sigismondo Battori Principe di Transilvania (id. p. 192).

Le fa seguito la risposta in nome del Papa del 15 luglio 1592. A pag. 198 dello stesso Tomo II, leggesi altra Lettera di Mons. Attilio da Alba Giulia o Weissenburg de' 24 giugno 1592 al Papa del suo arrivo e delle speranze di potere riconciliare i fratelli Battori, e generalmente a nome del Papa, del 1 agosto di detto anno. A pag. 201, l'Amalteo da Hermanstadt l'11 luglio 1592, informa il Pontefice del come fu ricevuto in quella Capitale e del suo discorso fatto nella prima udienza, con una postilla sulla morte del Vescovo Pseudo Trinco Demetrio Ugnadino. Alla pag. 208 leggesi il Discorso latino fatto al Principe di Transilvania e la risposta di quello. Questo è tutto ciò che di Attilio fu dato alla luce.

Mentre l'Amalteo stava come Nunzio in Colonia, godeva esso di una pensione sulla Chiesa Arcipretale di Oderzo, che poi rinunziò a favore

Nel Cod. Ottoboniano N. 50 vi sono le lettere commendatizie di Principe a favore dell'Amalteo, sue lettere al Papa, l'Istruzione datagli nella sua partenza per la Transilvania con un Discorso sopra il modo che i Principi Cristiani dovrebbero tenere per opporsi al Gran Turco nella presente guerra d'Ungheria — Molte sue lettere. —

della Collegiata di Oderzo, di cui promosse l'erezione ed ottenne con Bolla di Paolo V, de' 5 maggio 1609, come dagli Atti in tale vertenza nell'Archivio Comunale di Oderzo, dove vi ha in oltre più di una lettera di Ottavio Amalteo. –

Vol. II, pag. 67, col. I, Amalteo.

Ottavio Amalteo nacque nel settimo mese di gravidanza di sua madre che affetta da febbre, lo diede alla luce di debolissima complessione.
Una lettera de' 10 luglio 1573 di Ottavio a Federico Pendasio, ci informa che questo filosofo mantovano, gli avea proposto di passare come filosofo al servigio del Duca di Mantova. Al che rispondendo l'Amalteo, adduceva la ragione essere volontà di suo Padre, che attendesse all'esercizio della Medicina e che come Medico avrebbe accettato quell'impiego, purchè gli si assicurassero 120 scudi all'anno con le spese a sè ed al servitore e la cavalcatura. – Discorre poi del suo aspirare ad una cattedra di Filosofia nella Università di Padova, che non ottenne. Ottavio ai 14 di ottobre 1573 passò a Venezia, e nel 24 ottobre 1574 successe al Padre nella condotta medica di Oderzo. – Da una sua lettera si conosce che nel 1577 si maneggiava per ottenere una lettura di Medicina pratica nello Studio Padovano ed in essa ricorda che da 12 anni era addottorato e che avea letto per 4 anni Logica a concorrenza con Bernardino Petrella e quindi per obbedire al Padre, per due anni lo aiutò nel medicare e passato poi ad esercitare tale professione a Venezia era da tre anni passato in Oderzo. – Il Riccoboni (De Gymn. Patav., p. 51) dice che nel 1541

fu sostituito all'Amalteo nella lettura di Logica in Padova, Flaminio Sommo.

Ottavio non terminò la sua condotta medica di cinque anni in Oderzo, ma nel 1577 passò a Venezia chiamato da' suoi antichi clienti. Colà dimorò sino alla sua morte che avvenne il 31 gennajo del 1629. Il suo corpo fu tumulato in Oderzo nel Duomo il giorno 1 febbrajo. Cristoforo Ferrari gli tessè un breve elogio latino edito dal [illegible] nel 1629. —

Ebbe sempre una salute incerta e tuttavia visse 83 anni, mesi 9, giorni 24. Giunto all'ultima malattia, prestandosi ad opera le sue sofferenze come si sottopose di altro ammalato, annunziò la vicina sua morte.

La sua dottrina [illegible] dal Medico Luca Resio con un Epigramma latino stampato nel 1600 in foglio volante senza indicazioni di luogo.

Nel lungo esercizio dell'arte sua, i suoi meriti gli procurarono i mezzi di aumentare il paterno censo.

Lasciò molti scritti e consulti di cose mediche, però imperfetti e disordinati e così qualche saggio del suo valor poetico. — Ma il suo sapere nella poesia, spicca da una Lettera o Dissertazione diretta da Oderzo a Francesco Melchiori ai 6 Dicembre 1545, sopra un Sonetto di Maestro Francesco di Conegliano, fatto in morte di Marsilio figliuolo del detto Melchiori. Era il nominato Francesco un tessitore di panni e da ciò l'Amalteo prende argomento per esaltarne i meriti nella poesia.

Vol. II, pag. 41, della lin. 12.

Di Aurelio Amalteo si hanno otto sonetti stampati nella Raccolta in lode del Luogotenente Pietro Foscarini, Udine, 1640. — La sua traduzione in versi italiani degli Emblemi dell'Alciato si trova autografa presso il Cav. Federico Stefani in Venezia (1848).

Le notizie sugli Amaltei sono di Francesco Amalteo.

Fine [illegible]

Fiume gentil [illegible]
Sempre [illegible]
Dimmi a qual ora [illegible] terreno che
Spandea [illegible] tue lingue [illegible]

Quando sorgendo, [illegible] e d'[illegible]
Lucido [illegible] cielo [illegible] l'aurora il Sole
[illegible] e qui [illegible] se de
D'alta bellezza [illegible] l'altre [illegible]

Se cosa [illegible] in questa vita
Saran ricetto dell'imagin bella
Le mie lagrime pure, ardenti e vive

No, ch'anco in ciel più volte indarno volse
Parmi vedere in me piangendo a quella
Tosto altrove il beltà e 'l piè rivolse

Dal Co. Melchiori
presso fu Amalteo in Oderzo

Vol. II, pag. 74, col. II, lin. 3

Ascanio Amalteo come da Memorie presso il Conte Pietro Montereale in Pordenone, dopo aver dimorato in Parigi vent'anni, nel 1666 ritornò in Patria. Nel 1652 il 6 agosto, esso era stato dal Re Luigi XIV creato Cavaliere di S. Michele e nel 1655 ai 23 di febbrajo Regio Consigliere ed Interprete della lingua italiana. Esso pubblicò in Parigi un'operetta del titolo: Il tempio della pace edificato dalla virtù dell'Eminentissimo Cardinal Mazzarino, Stanze del Cavalier Amalteo, Parigi, 1660 in 4. Il volume è ornato di un'incisione in rame rappresentante il Tempio della Pace, opera di G. Le Brun. — Il Conte Montereale conservava un Codice autografo con legatura ornata delle Armi di Francia, contenente le Lezioni che dava l'Amalteo al Re Luigi XIV ed alcune di lui prose e poesie italiane. In calce ad un Sonetto in lode della Statua del Re scolpita dal Cav. Bernini l'Amalteo notava: Sua Maestà mi fece dare per questo Sonetto cento doble, con le quali mi sbrigai dal lungo soggiorno di 20 anni in Francia e mi ricondussi alla patria l'anno 1666. Il titolo di detta operetta: Esempi per la lingua italiana dell'Augustissimo Monarca Re Cristianissimo Luigi XIV da Dio dato .. Ossequio del Cav. Amalteo Consigliere ed Interprete della lingua italiana a Sua Maestà, l'anno 1658. Oltre a detti sonetti e canzoni italiane, contiene un compendio della descrizione del Mondo in italiano e francese. —
Nel 1667 esso [illegible] S. Daniele —

Un bel esemplare del Tempio della Pace è nella Raccolta [illegible]

Vol. II, pag. 79, col. II, lin. 44

Da lettera diretta a Mauro d'Arcano nel 1524 (Archi. Arcano) si sa che in quest'epoca esso stava come Segretario presso il Cardinal Cesarino.

Id. pag. 80, col. I, lin. 12.

Cancella — l'anno 1525

Id. pag. 82, col. II, lin. 8.

Cancella — 1536 e correggi — 1535.

In casa del Conte Giacomo [illegible] in [illegible], vi ha un ritratto di Mauro d'Arcano colla seguente epigrafe. Maurus de Arcano – Segret. Card. Cesarini – Ann. LXXXVII. – MDXXXVI. Rappresenta quel quadro in tela un vecchio con barba bianca e lunga, vestito all'uso del tempo. È opera contemporanea o di poco posteriore al 1536.

Vol. II, pag. 82, col. II, lin. 21.

Da lettera del Card. Alessandro Cesarino da Roma il 12 agosto 1525 diretta al Signor Giannantonio fratello di Mauro d'Arcano, si conosce che la morte di questo era avvenuta poco innanzi. (Arch. Arcano).

Id. pag. 87, col. I, lin. 40.

Di una Commedia composta dal Mauro d'Arcano fa menzione una lettera a lui diretta da Talia di Gonzaga mancante di note cronologiche, ma non se ne rileva il titolo.

Liruti.

Vol. II, pag. 92, col. II, lin. 41.

Il Gentilotti nel Catalogo de' MSS Filologici della Cesarea Biblioteca di Vienna al N° CCXXVI, in margine ad un poema di Riccardo Strassoldo, ricorda che lo Strassoldo dovea esser morto tra il 1522 ed il 1530, non essendo nominato nel diploma accordato ai di lui fratelli Lonardo e Stefano dato di Inspruck il 1 luglio 1530. Il poema eroico di cui parla il Gentilotti è intitolato, Theurdanxum ed aggiunge che in quella Biblioteca esistono Elegie ed Epigrammi latini di quel poeta in morte dell'Imp. Massimiliano, editi in Francfort nel 1560 da Gustavo Goeblero.

Liruti.

Vol. II, pag. 108, col. I, lin. 30

Presso Ernesto Mottense di Pordenone, stava in copia il seguente Epigramma di Andrea Marone:

Super Statua Laoconty

Laocoon ego sum, hic haec mea pignora, cernis
Pestiferos angues a quibus ulta Dea est.

Eheu me miserum! potui si tanta mereri
Monstra semel, ante non ego bis merui.
Cur iterum coram morientes cernere natos
Cogor et aeterno vivere supplicio?
Fessi illi saltem artifices, duo corpora prolis
Fecissent alio marmore, neque alio
Non tanti haec mihi vita fuit, semel esse sub umbras
Praestiterat, quam sic vivere et usque mori.

Il Marone li 25 marzo 1518 da Buda scriveva a Lionardo Ali Struggi di Venzone, di essere stato in Cracovia alle nozze del Re di Polonia e che ivi il volevano ritenere, avendo allo cola fatto vedere esperimenti di sua virtù nell'improvvisare, ma gli rifiutato avea tali proposte per ritrarsi a vivere quieto in Italia, lontano da quel vivere duro e barbaro.

Liruti.

Vol. II, pag. 115, col. I, lin. 24

Bernardino Partenio morì nel novembre 1588, come da nota contemporanea ne' suoi Comment. d'Orazio. — Un esemplare delle opere del Partenio De Imitatione poetica, Ven. 1560 con note ms. di Prospero Marinovisco, nelle quali si prova col detto già dal Conradi, Pacee, questo... l'opera fatta dalle opere di Giulio Camillo e dal Robortello. — quanto il Partenio Id. pag. 119, col. II, lin. 2.

Camillo, il Conrado ed il Sigonio e nella stessa colonna alla linea 28, io non so quando ecc., sino alla linea 36 cancella ed aggiungi = Nell'anno 1560 certamente era il Partenio ecc.

Id. pag 125, col. I.

Liruti

Cotesta Edizione d'Orazio coi Commenti del Partenio fatta dal Nicolini, fu nel 1585 da Aldo il giovine pubblicata come propria, ristampandone le prime otto pagine e lasciando intatto tutto il resto. —

Id.

Vol. II, pag. 124, col. II, lin. 9.

Un Epigramma di Pietro Puteano da Ragogna [illegible] in [illegible] Pierio Valeriano, [illegible] Antimo[s] duae in laudem Divi Romae [illegible] [illegible]. [illegible] de Vitalibus 1507 in 4.° E'[illegible] credere non [illegible] ne dice [illegible] Luca nel suo Catalogo, [illegible] possedeva un Silio Italico del 1481 [illegible] di margine dal Partenio.

Oliva.

Vol. II, pag. 132, col. II, lin. 32

Della [illegible] di Giambattista di Udine, la Bibl. Palatina di Firenze conserva un'Edizione del secolo XVI in carattere corsivo, dal Molini creduta stampata in Venezia. Fu poi pubblicata in Londra unitamente ad altre Novelle dall'Edward, 1790 [illegible] in Udine del [illegible] nel 1828, in 8 per cura di Pietro Oliva del Turco.

Vol. II, pag. 138, col. II, lin. 3.

Dalle Memorie mss. dell'ab. Domenico Ongaro, già presso il Conte Tomitano di Oderzo, si ha che Francesco Luisino moriva il 1.° aprile 1568. Di quello possedeva un [illegible] inedita ed autografa l'Ab. De Luca, Ad Herculem Atestinum.

Oliva.

Vol. II, pag. 152, col. II, lin. 10

Nella Bibl. di S. Michele di Murano, si conservano varii Epigrammi latini ed un Carme in lode del P. Sisto Medici.

Oliva.

Vol. II, pag. 153, col. II, lin. 9.

Un Carme e dieci Epigrammi di Riccardo Luisino si trovano nella Vita di Girolamo Ragazzoni.

Ongaro

Vol. II, pag. 161, col. II, lin. 30.

Cornelio Frangipane morì il 26 ottobre 1588 essendo nato li 9 settembre 1508.

Il quale nel 1529 di novembre andò a Padova studiar leggi e nel 1534 ai 10 febbrajo, di martedì fu laureato in Padova. Nel 1534 ai 10 d'ottobre; per la prima volta pose in luce al cospetto del S. T. Francesco Veniero, secondo l'ab. Origone, le tre Orazioni delle Orazioni di Cicerone accennate dal Liruti una fatta in giovanile; ~~non si sa~~ quanti fossero incominciate e compite.

Nel 1540, 10 giugno, Cornelio fu eletto Ambasciatore alla Illustrissima Signoria di Venezia per i Castellani nelle quistioni contro la città di Udine e stette in quell'anno in Venezia per altre faccende sino al 20 agosto. Alli 28 marzo 1541 andò nuovamente Oratore a Venezia a nome della Patria col nob. Giammantonio Veniero e colà rimase sino al 25 aprile. Alli 8 giugno ritornò a Venezia Ambasciatore nella materia del due per cento e vi stette sino ai 17 luglio. Tornato a casa, andò in visita per Patria col ~~[illegible]~~ Nobile Nicolò da Ponte, chiamato da questo. Alli 12 gennajo 1542 andò Oratore a Venezia per la materia del Sussidio e poi per li Beni Comunali e vi si fermò sino al 18 settembre. In quest'anno strinse amicizia con Trifone Gabriello, Sperone Speroni e Francesco di Savorgnano. Nel gennajo 1543 venne richiesto dal Duca di Urbino per Auditore di Appellazione di tutto lo Stato con provisione onorevole, ma non accondiscese.

Recitò il Frangipane l'Orazione al Doge Venier nel 1554. —

L'Ab De Luca possedeva manoscritte quattro suppliche per affari politici; opera del Frangipani.

L'Ovidio commesso dall' Osvaro in Vicenza ~~[illegible]~~ [illegible] il 30 giugno 1547 [illegible]

21 ottobre 1549, il padre dell'ucciso fece pace coll'Orvano. L'Orazione in difesa dell'Orvano fu recitata nel 1548

Morì Cornelio la notte del 25 al 26 agosto 1588 dalla mattina di quell'ultimo giorno fu letto il suo Testamento fatto il 27 giugno 1584 in atti del notajo Marcantonio Fidrico. Un suo ritratto bellissimo esiste presso la famiglia in Castel di Porpeto.

B. Liruti Frangipane.

Gian Pietro Astemio celebrò il valor poetico del Frangipane, in alcune poesie latine, sino ad ora inedite dal Liruti:

Liruti.

Riguardo all'Orazione [illegible] detta contro la vendita de' Comunali, questa non fu recitata, avendo il Frangipane notato nelle sue Memorie Ritornai a Venezia li 27 giugno 1542 et stetti fino alli 18 dicembre, nel qual tempo fu espedita la causa delle Comugne et fossimo aldìti in contraddittorio con gli Advocati Fiscali, dove parlarono i miei Colleghi Antonio Merlo e Vegezio Emiliano, i quali per invidia e malo genio fecero sì ch'io non parlai. Vinta la causa, io feci il ringraziamento.

Arch. Frangipane.

Il Calogerà nella sua Raccolta, tomo XXII, pag. 287 pubblicava una lettera consolatoria di C. F. alla Signora Orsa M. Quella per indubitato è opera di Cornelio Frangipane, ed un'apografo di quella con correzioni di mano di esso, trovasi nell'Arch. della Famiglia. L'Orsa nominata fu moglie del Cav. Asdrubale Manino figlia di Orvano Signor di Duino.

Opere del Frangipane Cornelio.

Due Sonetti nelle = Rime diverse ecc. Venezia, Giolito 1545 e 1549 ed un altro nel libro II, Ven. Giolito 1557, in 8.vo — Rime e Prose di Corn. Frangipane, Milano, Mussi, 1812, 8.vo

Due Canzoni e due Lettere in Rime e Prose (inedite) di alcuni Autori Friulani, Udine, Mattiuzzi, 1823, in 8vo. —

Una Lettera a suo Nipote Pietro, Udine, 1829, Vendrame in 8.vo

Presso la Famiglia Frangipane, si conservano le seguenti Opere di Cornelio manoscritte:

I Libro del Mondo ed Anime Umane al Nipote.

II Ringraziamento dell'8 e 5 Dicembre 1542 al Ser.mo Principe per la grazia ottenuta della preservazione dei Beni Comunali.

III Lettera al Luogotenente Pietro Gritti sulle qualità del Card. Michele della Torre e si meraviglia che non sia stato creato Papa.

Dall'Arch. Frangipane

Vol. II, pag. 180, col. II, lin. 2.

Il Testamento di Prospero Frangipane fu pubblicato in Tarcento il 20 gennajo 1593. Esso era il IV° figlio di Pietro

Id. pag. 181, col. II, lin. 10.

Claudio Cornelio Frangipane non fu figlio di Ortensio, perchè da una Investitura si ha che un Cornelio figlio a questo era già morto il 28 febbrajo 158[?] data di quella. Questo nome non si trova nell'albero della Famiglia, e neppure nelle memorie di Casa Frangipane, benchè vi sieno stati molti Cornelj, ma tutti in epoca non combinabile colle date che si hanno del nostro letterato. Probabilmente esso fu figlio naturale di alcuno di quella Nobile Famiglia

Ab. ..

Id. pag. 193, col. II, lin. 17

Esistono nella Bibl. Barberini di Roma due Consigli di Claudio Cornelio, manoscritti sopra seguenti argomenti; 1° Se la Repubblica è obbligata premiare un suo cittadino per qualche sua segnalata azione; e l'altro: Quale guerra si possa dimandare giusta, ~~[illegible]~~ di commissione di un Principe che non è nominato.

Liruti

Vol. II; pag. 198, col. II, lin. 29.

L'anno 1574 i signori Frangipani fecero supplica all'Arciduca d'Austria di nominare alla sede vescovile di Trieste Federico Frangipani, [illegible] di quella vacante per la morte di Giacinto [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Ciagio [illegible] nel quale fu [illegible] alla sede vescovile.

Di Federico vi è un Carmen di 28 [illegible] in lode dell'Opera di Eustachio Rudio = De humani corporis affectibus dignoscendis etc. Ven. 1592, in 4°

L'altro Carmen = In Nativitate Domini, pubblicato sotto nome di Fra Paraclito e stampato in Treviso nel 1593, in 4° dalli [illegible] Amici [illegible]

Di lui si ha un Sonetto ed un' Elegia latina nella Raccolta di = Encomii di diversi nella partenza dell'Ill.mo Signor Marcantonio Memmo dignissimo Podestà di Padova l'anno 1587. Padova, 1587, in 8°.

Olivon

Nella Raccolta = Diciassette Corone di Ferdinando Medici Granduca di Toscana. Vicenza, 1589 in 4°, vi è un Epigramma di 14 versi di Agapito Frangipani, forse sbagliando invece di Paraclito, non trovandosi nelle genealogie della famiglia alcun individuo di nome Agapito.

Id. pag. 212, col. II. lin. 28

Leonardo di Maniago studiò leggi in Padova sotto Francesco Mantica poi Cardinale, professore in quella Università. Ricevuta la laurea e ritornato in patria, si fece ecclesiastico (Da lett. del Maniago, 5 feb. 1586 al Mantica per congratularsi dell'Auditorato di Rota da lui ottenuto).-

Liruti

Id. pag. 215, col. II, lin. fine

Nei protocolli di Giovanni de ~~[illegible]~~ notajo di Trevisio, vi è un atto del 2 febbrajo 1543, nel quale Luigi figlio di Giovanni Partenopeo

chiede e riceve la pace e perdono da M. Giovanni Falzaro di Segnacco

per avergli ucciso il figlio Giorgio. In tale documento il padre fu comm-

ssitto —

Liruti Tomo II. pag. 321. col. 2. lin. 38

Intorno alle due lettere scritte da Girolamo Aleandro a Giambattista Altano Conte di Salvarolo è da rettificare in alcune piccole inavvertenze il Liruti, avendo chi scrive avuto occasione di vederne gli originali presso il Conte Guglielmo Altan di San Vito. La prima è dei 15 di Marzo del 1597, e non degli 8 come scrive il Liruti, essendo data agli Id. di Marzo. L'intitolazione poi è questa: Jo. Baptistae Altano viro illustriss. et doctissimo, Hieronymus Aleander tuus tibi S. P. la quale in qualche cosa differisce da quella riportata dal Liruti. Con questa lettera l'Aleandro manda all'Altano e non commenta varii passi come dice il Liruti, ma questo unico un brano della Satira di Tito Petronio Arbitro relativo alla cena di Trimalcione; questo è tolto al luogo che risponde al Capitolo VIII dell'edizione di Brescia 1806 in 8° fatta dal Bettoni del Volgarizzamento di questa Satira publicato dal chiarissimo Sr. Vincenzo Lancetti col testo a fronte. Il brano preso a commentare dall'Aleandro comincia quivi a carte 94. lin. 4. del Tomo I. dalle parole Utcumque igitur lassitudine abjectus e termina a carte 96. lin. 20 colle parole et nervus Quartilla ad bibendum revocavit. Il comento consiste in sette annotazioni eruditissime segnate con altrettante lettere dell'alfabeto.

La seconda poi ha la seguente intitolazione: Hier: Aleander Jo. Baptistae Altano Comi Salvaroli S. ed è appunto data da Padova come l'altra e segnata X. Kal. Ma. cioè ai 22 di Aprile come dice il Liruti. Le questioni proposte dall'Altano, e risolute in questa lettera dall'Aleandro sono le seguenti.

I. Quo tempore modus accumbendi ad mensam apud veteres Romanos inventus? Quo tempore in desuetudinem abierit?

II. An foeminae accumberent mixtae viris?

III. An in

Vol. II p. 222. —

Vol II, pag. 198, ed. II, lin. 29.

L'anno 1574 i Signori Frangipani fecero suppliche al'Andrea d'Austria d'ammettere alla Sede vescovile di Trieste Federico Frangipani, essendo quella

III. An in maximis conviviis accumberent?
IV. Sedebant'ne, an accumbebant ad mensam pauperes?
V. In castris discumbebant'ne? et an in lectis?
VI. Candelae'ne, an lucernae adhibebantur in triclinijs

Con molta erudizione l'Aleandro dà risposta a tutte queste interrogazioni.

A

chiede e riceve la pace e perdono da M.° Giovanni Falzaro di Legnacco per avergli ucciso il figlio Giorgio. In tale documento il padre fu [illegible] pei il detto Luigi [illegible] si intitola, che era passato allo stato clericale essendogli morta la moglie, e che allora era Sacerdote e Rettore della Chiesa di Povoleto. E' altresì così determinato il casato de' Partenopei: Ser Aloisius Parthenopaeus Celeanus filius D. Presbyteri Johannis Officiantis in Povoleto, da che si ottiene che il cognome loro era Celeanus e il padre avea come i letterati del tempo, assunto quello di Parthenopaeo. ~~paeus~~

Liruti.

Vol. II, pag 214, col I, lin. 13.

Erra il Liruti e confonde i nomi de' fuggiti del 1511 con quello de' loro discendenti.

Id. pag. 221, col. II, lin. 33

La lettera del Cand. al Cardinale e Patriarca Grimani, esiste manoscritta subito dopo il frontispizio, colla risposta del Prelato.

Id. pag. 229, col. II, lin. 5

Nella Biographie Universelle, Paris, 1813, all'articolo = Candidus Jean, si dice che la Storia de' Re di Francia da Ferramondo a Luigi XI. di questo Autore portava il titolo: De Origine Regum Galliae e si conservava manoscritta nella Biblioteca de' Minimi a Parigi. Ci dice il dotto abate che quest'opera fosse l'Historia Francorum scritta dal Conte Jacopo di Porcia e da lui mandata al Candido, come attesta il Liruti Vol. II p. 222. —

Oliva

Vol. II. pag. 234, col. I, lin. 42

Le Vite de' Patriarchi d'Aquileja scritte latinamente da Antonio Bellone non sono inedite, come dice il Liruti, ma stampate nel vol. XVI, p. 23–40 della Raccolta Rerum Italicarum Scriptores del Muratori. —

L'operetta accennata dal Liruti a p. 234, col. II, lin. 5, fu veduta dal Cav. Monterosle col titolo Marchia Carnidae, ma non segnò dove si conservasse.

Ottavio

Id. pag. 239, col. II, lin. 40

L'Iscrizione nella Chiesa d'Araceli in Roma, posta su pietra sepolcrale a Pietro Pasterino, riportata dal P. Casimiro Romano nel 1736 e dal Galetti nel 1759 nelle Inscriptiones venetae infimi aevi, Romae, non convengono per l'epoca al Pietro Pasterino cronista, ma ad alcun altro di quella famiglia. Delle vicende del Pasterino nel giovedì grasso del 1511 vedi la Cronaca di Gregorio Amaseo. —

Liruti.

Id.

Id. pag. 243, col. I, lin. 37.

Dagli Annali del Collegio de' Notaj in Udine, fatti dall'ab. Porzio. Fu ammesso in quello li 3 maggio 1500 dopo ottenuti con onore i richiesti esami. Esso morì in Udine nel agosto 1542. Dagli stessi Annali si è tolto come fece nell'orazione latina grande raccoglitore di libri e decoro del suddetto Collegio. Marcantonio Fiducio così lo celebrava.

In Porticum Scalam Utinensem.

Aerius pro tumba Helicon et laurea sacri
Frontis honor mestis et speranda rosis.
His debellatam victuris adjice metris
Barbariem et latices docta Thalia tuos;
Quos Verona potens numeros, quos Bilbilis olim
Plausit et argutum protulit ore melos.
Porticus, ast urgens summo pede culmina, dicat
Quis dedit, ut magnus sic ego parva premam?

Liruti

Vol. II, pag. 281, col. II, lin. 10

... candelabro di Jacopo Cortona, ricordato qui dal Liruti, fatti in casa di Fulvio Rorario [illegible]

Antonio Bellone [illegible] della [illegible] di Udine

Vedi le Poesie latine del notajo Antonio Bellone sotto l'anno 1516. per [illegible] lode di Leonardo Emo Luogotenente e di Giovanni suo padre nel diffondere il culto delle B. V. delle Grazie nella qual Chiesa [illegible] di Tolmezzo

Cum Turcę in Patria sęvirent vovimus Aedem
Johanne hanc Aemo Pręside: pacque data est
Filius absolvit Leonardus quod Patre votum est
Cum Theuto et Gallus bellum agit et Venetus;
Pace frui et licuit nobis hoc Pręside; nomen
Condimus hic: Aemum ne male perdat humus.
(Variante) Aemos ne male perdat humus

1521. e 1522. [illegible] di Ant. Bellon[e] nelle [illegible] del Patr. Domenico Grimani

Testamenti. La I è dei 15 maggio 1599. Con questo l'Alcandro manda all'altare un brano della satira di Tito Petronio, Arbitro, dalla quale [illegible] la parte relativa alla Cena

Vol. II, pag. 234, col. I, lin. 22

Le Vite de' Patriarchi d'Aquileja scritte latinamente da Antonio Bellone non sono inedite, come dice il Liruti, ma stampate nel vol. XVI, p. 23–40 della Raccolta Rerum Italicarum Scriptores del Muratori. —

L'operetta accennata dal Liruti a p. 234 col. II, lin. 5, fu veduta dal cav. Montereale col titolo: Novella Carnidae, ma non segnò dove si conservasse.

Oliva

Quis dedit, ut magnus sic ego parva premam?

Liruti.

Vol. II, pag. 281, col. II, lin. 10

L'endecasillabo di Jacopo Cittonio, ricordato qui dal Liruti, posto in calce di Fulvio Rorario non è già nel libro delle Rime spirituali, Venezia, Guerra, 1581 in 4°, dedicato al Conte Michele della Torre; ma sibbene nell'altra operetta del Rorario: La gloriosa vittoria di David contro Golia, Venezia, Guerra, 1581, in 4°, dedicata al Conte Guido della Torre.

Id. pag. 282, col. II, lin. 24

Il terzetto riportato dal Liruti come l'ultimo del sonetto di Giambattista Mattei già è invece il penultimo.

Id. pag. 283, col. II, lin. 34

Giambattista e Nicolò Rorario erano fratelli e nati di Girolamo e di Caterina Gaetana di Maniago. Che Nicolò sia figlio di Girolamo, lo prova una Procura fatta in atti di Pierantonio Borsellesco il 10 marzo 1561, nella quale l'inditto q. D. Hieronimi Rorarii eius patris. — Prima di esser Medico in Udine, Nicolò, il 20 luglio 1553 era stato dal Consiglio di Oderzo nominato Medico condotto di quella Terra per tre anni.

Id. pag. 321, col. II, lin. 28

Deve correggersi il Liruti relativamente alle lettere inedite di Girolamo Aleandro (il giovane) al Conte Gio. Battista Altano, dopo l'esame degli originali nell'Arch. Altan in S. Vito al Tagliamento. La I è del 15 marzo 1597. Con questa l'Aleandro manda all'Altan un brano della satira di Tito Petronio Arbitro, dalla quale commenta la parte relativa alla Cena

di Trimalcione, cioè dalle parole: utcumque igitur lassitudine abiecta ... fino alle parole: et nunc Quartilla ad bibendum revocavit.

La IIa è dei 22 [illegible] come dice il [illegible] e tutta eruditamente del modo col quale i Romani [illegible] alle [illegible] d'altre materie attinenti a quest' argomento.

Vol. II, pag. 324, col. I, lin. 34.

Leggesi un Epigramma latino di Lamberto Altano, in seguito al Carme di Nasso Nassi per la Pretura di Rafforzata di Antonio Cicogna, Trivigi, Cenico, 1593 ed altro pure latino nell'Opuscolo del Nassi = Condulmerinae Virtutis Panegyricus, Patavii, Bertellus, 1595 in 4°

Id. pag. 349, col. II, lin 35.

Confrontando i caratteri del Polifilo e degli Astronomi veteres editi dall'Aldo nel 1499 in Venezia, si crede che il Vaticinium di Girolamo Amaseo fosse altresì stato impresso in quell'anno da quel celebre stampatore. — Nel catalogo De Luca (Venezia, 1816), si accenna ad una Edizione del Vaticinium fatta in Venezia per il De Vitalibus nel 1499 in 4° Sarebbe forse la ristampa, di cui qualche esemplare porta il nome del tipografo, oppure un'altra Edizione?

Oliva.

Id. pag. 380, col. II, lin. 32

Era il Limiti nel [illegible] [illegible] Erasmo di Valvasone dall'occuparsi di cose politiche, poichè dalle sue lettere vedute dall'Ab. Ongaro si sa che era stato spedito a Venezia per pubblici affari del 1563 del 1577, del 79 e dell'80 e soggiornò per molti giorni

Vol. II, pag. 389, col. II, lin. 29

Iacopo Cristiano non fu Friulano ma Scozzese e nel 1581 si trattenne per ~~pochi~~ undici giorni

[illegible] (Cfr. Lettere T. IX. pag. 293) come

Liruti. Notizie de' Letterati ecc. Vol. II, pag. 329

Cod. 1591. Collez. Ashburnam. Bibl. Laurenziana in Firenze

Codice cartaceo in ottavo contenente quattro Commedie di Enrico Altano

1. La Giletta. Commedia di Henrico Altano, dedicata al Signor Girolamo Aleandro da Alaide Altano fratello dell'Autore con lettera nella quale si dichiara che mira per dare alla luce questo lavoro.

È preceduta da Prologo in versi sdruccioli e decasillabi sciolti – La Commedia è in prosa, di cinque atti.

La scena è Firenze.

2 Olimpia: Commedia in prosa, di cinque atti. La scena è in Venezia. Il

Prologo è in versi sdruccioli endecasillabi sciolti

3 La Rebecca Judea. Commedia in prosa, di cinque atti. ~~La scena~~ è in San Vito (al Tagliamento). — ~~Nel~~ Prologo in versi sciolti endecasillabi sdruccioli si racconta dall'Autore di aver trovato in un Rotolo della sua Famiglia, ~~nella~~ il giorno 11 Febbraio 1512, giorno del Giovedì Grasso, ~~la morte~~ di un avvenimento successo in San Vito, che fu da lui messo in scena.

La detta era scritta dal Cancelliere Lisunio (1). Segue poi l'Autore

di Trimalcione, cioè dalle parole: "tamquam igitur lassitudine abrecta…"
fino alle parole: "et nunc Quartillam ad bibendum revocavit."

La IIa è dei 22 [illegible] come dice il L. ut. è fatta eruditamente del modo col

narrando che le sue favole furono più volte rappresentate
cioè una in Ancona, una in Roma; tre in Napoli, due in Firenze,
due in Venezia, l'anno passato(?) una in Udine ed una in Padova
ed ora crede che questa sia rappresentata in San Vito.

4. La Luce Prologo in sdruccioli sciolti endecasillabi. Segue la commedia in prosa. È di atti cinque. La scena in Roma.

Vin.o Joppi

Nota. Col titolo Le mascherate è stampata Trevigi 1633 presso Girolamo Righettini la comedia indicata col titolo La Rebecca Judea, la pubblicò il Sig. Alcide Altano fratello del poeta Enrico Altano con dedica all'Ill.ma Sig.a Clorinda di Strassoldo. – è in 16mo di pag 178 (compreso il Prologo).

È rarissima la stampa delle commedie di Enr. Altano.

Vol. II, pag. 389, col. II, lin. 29

Giacomo Critonio non fu Friulano ma Scozzese e nel 1581 si trattenne per ~~[illegible]~~ undici giorni in Udine ove fu pubblicamente regalato ed onorato (Ann. Cr. Udin. T. IX, pag. 293) come dotto e virtuoso il 29 ottobre di detto anno 1581 (in Mantova assassinato).

Organi

Id. pag. 390, col. II, lin. 10

Rallo Giovanni fu di Arezzo e prete che ebbe benefizj in Friuli.

Id.

Id. pag. 392, col. I lin. 10.

Non è il Valvasone che dedica le Lagrime della Maddalena al Protonotario Grimani, ma G. M. V., cioè probabilmente Gio. Mario Verdizzotti.

Id.

Id. pag. 398 col. II, lin. 40

Va letto Seghezzi anziché Moleggia.

Id.

Id. pag. 398, col. II, lin. 29

Nel libro Rime e Prose (inedite) di alcuni Autori Friulani, Udine, 1823, avvi una Lettera d'Erasmo di Valvasone e nella Prefazione si accenna che nella Collezione Frangipani, esiste di quello un Trattato sulla Georgica di Virgilio.

Un Sonetto inedito del Valvasone diretto a Cornelio Frangipane, che comincia:

I lassi occhi ebro memorando rende

si trova in un Codicetto di varie Poesie nella Collezione Asolati in Oderzo. — Olivi

Stampate lettere due (d'istruzione alla nobile Gioventù) ~~Olivo~~ la prima di Sarcilio Treo, l'altra di Erasmo di Valvasone. Trevigi, Righettini 1610 in 4°.

Vol. II, pag. 412, col. II, lin. 39.

Di Giovanni di Zucco, leggesi un Sonetto nella Raccolta per le nozze di Giulio dalla Torre, Udine, Natolini, 1601 in 4° ed un altro nel Ragionamento ecc. del Montagnacco, Udine 1601 in 4° — Si deve a lui la pubblicazione delle Lagrime di Scipione di Manzano in morte del Patriarca Grimani, Padova, Pasquati, 1594 in 4°, le quali dedicò ad Agostino Gradenigo Abbate di Ossero

Una Canzone di Gio. di Zucco, alla Madonna di Monte, ricavata da MSto della Biblioteca Bartolini, fu pubblicata nel 1841 per messa nuova di Lucio ... a Cividale. Madonna tipi dell'immacolata 1841 di 7 pag. in 8°. Oliva.

Id. pag. 413, col. II, lin. II

Francesco Robortello nacque da Andrea Robortello di Ceneda, abitante in Udine

Id. pag. 419, col. II, lin. 31.

L'Orazione del Robortello per Isabella moglie di Carlo V, fu stampata in Venezia, Phaellus, 1539 in 4° e quella Ad demonstrandum viam ad eloquentiam, in Bologna dal Benaccio nel 1567 in 4°.

Oliva.

Lett.[re] M. tt

Corno di Valvosone nel 1650 stava in Alemagna ad attendere agli affari del ~~Marchese~~ Maresciallo Rodolfo di Colloredo

Idillio (di Cornelio Valvason) per Uladislao Principe di Polonia ed Svetia, Eletto Granduca di Moscovia. Ven. 1625 in 4.

Luisini Aloysij - Altra Edizione del 1789

Luisinus Aloysius Aphrodisiacus sive de Lue Venerea in duas partes distributa et in veterum monumenta nunc glossarium notis Gruner. - Jena, 1789 in folio.

Catalogo Scheible, Stuttgart, Marchi 10 anno 1894.

ze

depend
the

ra

G. B.

depend
to

G. B.

Cod. 1783. ~~Bon.~~ Organi Riconosciute ad nome letterarii Forojuliensium

Arch. del Com. di Udine Vol. S. XXXVIII. fol. 269. Alcuni giovani udinesi Mandano che leggan gl'Istituti di Mr. Francesco Mantica (1586).

Vet. Annali lib. V. fol. 25–26. — Mantica

Ann. Civ. Utin. XXXIX. 1498. 29 Agosto. È fatto cittadino di Udine — Robortelli

Ser Pietro Andrea Robortella notaio (sic) q. ser Ulisse di Ceneda, che fu già da più anni a Udine come stato già Cancelliere presso il Cav. Nicolò Savorgnano e da un anno in qua presso

ottuso.

1541. 1 Febr. Il Parlamento elegge in sopraluogo il nob. Giovanni di Strassoldo — Battista di Sequals Gio. di Strassoldo

Johannis Francisci Carrarii Forojuliensis Jurisconsulti Oratio ad Pium quintum Pont. Max. qua Principes ad bellum contra Selimum excitantur post victam Classem Turcicam. Venetiis ex officina Dominici Guerrei et Jo. Baptistae fratrum. MDLXXII in 4°. — Fr. Carrara

Di carte 16.

1580. 11 Nov. Nasce Leandro Colloredo dal Co. Fabio in Colloredo — Card. Colloredo

1580. ~~1601.~~ Marco Porzio maestro di grammatica in Venzone — Scuole di Venzone

1624. 18 Giugno. Io Gio Battista Clario ~~faccio~~ il mio ingresso come Pievano di Tarcento il 18 Giugno, nominato dal Capitolo d'Udine — Piev. di Tarcento Pre G. B. Clario.

1649. die 7 Agosto — Rector optime meritus die 11 Maii obiit Rev. D. Jo. Baptista Clarius, e il 6 Agosto fu sepolto nel monumento nella Ch. di S. Pietro, da lui fatto fare. — 25.

Menini Ottavio

Menini Ottavii Foroiul. J.C. Marsyal de ... Galliarum Regine felicissimo partu. Utini 1602 ... Jo. Bapt. Natolini

ib. Ad Sebastianum Venerium ex Principem Venetorum. Venetiis

Typ. Grevoni

Piacentini Mutio. L'Ario. Canzone nelle nozze delle Ser.ma Madama Cristina di Lorena, moglie del Ser.mo Don Ferdinando Medici III gran duca di Toscana ... in 4°.

Agrettà Giulio Canzone ... Padova presso Paolo Meietto 1592 in 4.

Lavagnano Troilo dottore e gentilhuomo Udinese. Canzone sopra i prosperi successi delle guerre fatte per la Maestà dell'Imperatore e del Ser.mo Arciduca Ernesto contro infedeli. Ud., G. B. Natolini 1593 in 4.

Onofrio Luciano dottore di Cividal del Friuli. Canzone per Natolino G. B. 1594 in 4.

Giorgia Giuliano da Udine Corona sopra le ill.me e Rev.mi Signor Michele della Torre conte di Valsassina, vescovo di Ceneda e Cardinale di S. Chiesa Padova, Lorenzo Pasquati 1584. in 4

G. ... di Colloredo. 1638. 14 Dec. Scrive da Cerreto dove era come paggio del Granduca al Co. Fabrizio raccomandosi di ... di quello e delle cause di ... e mandandogli due ...

1642, 14 maggio. Ringrazia da Gorizia il Co. Fabrizio della ... dal Granduca creandolo suo Cameriere

Vide dell'Abb. Dom. Ongaro

Vincenzo Giusti 1656. 28 Agosto creato Cancelliere della Città. 1657. 18 Nov. Permuta di p[…] Beyamo Cavalliere, coll'agostano Gio. Batta Fistarini — Giusti Vincenzo

1665. 22 Dec. […] a Brescia […] stesso.

1681. 5 Febr. Morte del Giusti. — Idem

Memini Octavij. Jani Colles MDCXV. apud Marcum Claserium in 4. — Opere di Ottavio Memmi

Considerationi Politiche sopra la celebre conferenza tenuta in Fontana blea dal Grande Henrico IV di Francia in difesa della Fede Catholica etc. etc. autore il Cavalier Antonio Frangipane. — Frangipane Antonio

Venetia appresso Marco Garzoni all'insegna del Re. 1652 di pag. 54 in 4.º

Franciscus Guerra Mothensis Iurisconsultus — Consilium decisivum notabiles in se complectens quaestiones et deffinientes Statuto vel speciale consuetudine aliquius Civitatis, Terrae vel Oppidi ad Statuta Civitatis dominantis vel ad ius civile Romanorum deponens causarum sit removendum, — Fran. Guerra della Motta

Venetiis. Excudebat Serravalli Veneti. Marcus Claserus Serravallensis, 1603 in 4. di pag. 92.

Massarini Petrus Matthias presbiter Aquilejensis, Patavini publici Auditorii SUD collegiati Utini, Vanvula exploratoria cum Dedicatis et subtractionibus in prestorum etc. Romae apud Franciscum Caballum 1654. in 8 pag. 154 — Tom. Massarini di Udine

nella Sedia [...] A. [...] di Udine

Lanciani Jani Dominico Spilimbergii — Ad Clarissimum virum Laurentium Mattam Sereniss. Senatus Ven. a Secretis Ode. Venetiis per Angelerium, 1590 in 4 (di due carte).

Fontanabona — Lucina

1612. Lucidiana vedova del nob. Gio. Pietro di Fontanabona e poi moglie del Sig.r Gio. Batt.ta Lantieri di Verona.

Oratione, fatta in lode dell'Ill.mo Sig.r Andrea Rabatt Signore di Dornemberg, Cavalerizzo maggiore hereditario nel Contado di Gorigia Consigliere e Cameriere di S. M. C. e dignissimo Capitano di Gradisca. Da Giulio Cesare Flamineo di Cormons.

Udine, Lorio 1621. in 4 pag.

Volume III

pag. 103, col. II, lin. 5.

La prima Edizione dell' Idea del Teatro di Giulio Delminio o Giulio Camillo procurata dal Domenichi, è di Firenze in bei caratteri tondi, di 86 facce numerate e di una carta contenente la data. Fu impressa dal Torrentino l'anno 1550 in 4.

Una Edizione delle Opere del Camillo, fu fatta dal Ferri in Venezia nel 1579 in due volumetti in 12.° — De Sonetti di lui se ne ha non solo nei libri III e VI delle Rime di diversi, ma eziandio nei libri I, Giolito, 1549; II Giolito 1544; IV Bologna, Giaccarelli, 1558 delle medesime « Rime di diversi ». Se ne trovano nelle Rime di diversi pubblicate dal Giolito in 12 nel 1556 e ristampate con accrescimenti dallo stesso nel 1588; nella Raccolta del Gobbi e nel Vol. I della Raccolta del Mazzoleni.

Id. pag. 111, col. II, lin. 19.

Nella Bibl. di S. Michele di Murano si trovavano le seguenti Opere manoscritte del Camillo:

I Dell'umana Deificazione;
II, Un' Orazione;
III Dell'Ente immobile. —

Id. pag. 139, col. II, lin. 8

Apostolo Zeno in lettera 22 maggio 1734 (Ediz. II, Vol. pag. 14) si ricrede dell'opinione altra volta da lui espressa sul Citolini, che avea accusato di plagio della sua Tipocosmia fatto dall'opera del Camillo, Teatro. Lo purga di tale accusa ancora Agostino Fapani nella sua Memoria sull'agricoltura Trivigiana, pag. 74 e seguenti del Vol. II

delle Memorie Scientifiche e Letterarie dell'Ateneo di Treviso, Venezia 1819.

Vol. III, pag. 148. col. II

L'Abate Domenico Ongaro esclude i Flaminj dal novero dei Letterati Friulani. De' Flaminj scrisse Mons. Gradenigo Vescovo di Ceneda nella Nuova Raccolta di Calogerà Vol. XXIX e nella N. R. Calogeriana Vol. XXIV.

Id. pag. 258. col. II.

Giovita Rapicio, Letterato Bresciano, non fu mai Vescovo di Trieste, bensì Andrea Rapicio cittadino di Trieste. Origin.

Id. pag. 260, col. II, lin. 4.

Di Plutarco Sporeno si legge un Sonetto nei Componimenti in morte di Giulio Strassoldo ed una Canzone nella Raccolta pel Luogotenente Capello, Udine, Lorio 1615, 4°. — Errò poi il Liruti dicendo che avesse composto lo Sporeno una Canzone di [illegible] del titolo di Rheptum, mentre questo è il nome col quale [illegible] poetando in friulano.
Pietro Zorutti possedeva un Codice di Rime Friulane nella quale si trovava inoltre questa Canzone dello Sporeno sotto il nome di Rheptum e di più vi erano le Sonetti, altre due Canzoni ed un Madrigale, il tutto in friulano, unitamente ad altre poesie [illegible] di altri Friulani, tutti con nomi stravaganti.

[illegible]

Vol. III, pag. 261, col. I, lin. 17

Omero Sforeno, leggi nella Raccolta publ. d. T. Capello, una Canzone.

Ad pag. 267, col. II.

Girolamo Vianello nella Nuova Serie dei Vescovi di Malamocco e di Chioggia, Venezia, 1790 nella Parte II a pag. 121 e seg. tesse la Vita di Alberto Pascaleo Vescovo di Chioggia e corregge in più luoghi il Liruti. Il Vianello prova, che questo Alberto non può essere figlio di M.º Mattiuzzo d'Udine, riferendo che il Pascaleo fu Professore a Padova dal 1518 al 1531 e di nuovo dal 1533 al 1535. Al 29 dicembre 1535 fu fatto Arcidiacono d'Aquileja e nel 1537 (non 1532 come dice il Liruti) al 29 ottobre fu eletto Vescovo di Calamona in Candia, alla qual sede non si recò, godendo invece in Friuli il Decanato del Capitolo di Cividale e le Parrocchie di Rodeglano, di Remanzacco e di Tarcento. Stette a Cividale fino al 24 novembre 1540 nel qual anno fu nominato Vescovo di Chioggia, al cui possesso temporale andò il 17 marzo 1541 e celebrò la prima Messa il successivo 10 aprile, domenica delle Palme. Stette colà fino al 1543 e nello stesso anno d'esso recatosi in Udine, vi si fermò e morì il 25 dicembre, come dice il Liruti, nell'anno comunale da lui ascritto 1544, perchè l'anno si incominciava in Friuli col Natale Domini e come è dimostrato dalla nomina del suo successore avvenuta il 30 gennajo 1544 nella persona di Jacopo Naccianti.

Il P. Vincenzo Vergi Domenicano scrisse latinamente una Vita del Pascaleo, della quale l'Ab. ... possedeva due squarci in due sue lettere, non conoscendo il destino dell'Opera. Da esse lettere si rileva essere stata opinione del Vergi che Alberto Pascaleo fosse ...

nato in Udine verso il 1487. Riguardo poi [illegible] di [illegible] Alberto fra' domenicani [illegible] di Calamotta [illegible] di Chioggia [illegible] tempo [illegible], [illegible] Vanello non si [illegible]. L'iscrizione che esisteva nel [illegible] della Chiesa di Santo Agostino in Padova, riportata dal Tommasini, dal Salomoni e dal Lirut, deve essere stata primamente [illegible], opera di fra Domenico da Lignamine che cercava in ogni maniera [illegible] fuori del suo Convento, anche facendo sepolture ad illustri Frati del suo Ordine, morti e sepolti altrove, come è nel caso nostro.

Del Pasileo [illegible] alle stampe: Orationem [illegible] Aquilejae Patriarchae [illegible] Marinum Grimanum, Venetiis, de [illegible], 1524 in 8. – L'Ab. Ongaro [illegible] lettere del Pasileo al nobile Girolamo di Varmo, nelle quali questi ricorda una [illegible] in prosa e in versi dell'[illegible] che bene non [illegible] – De pugna Michaelis cum Lucifero.

Ebbe un'opera col titolo: Orationes duae in laudem Divi Thomae Aquinatis habitae. Venetiis, de Vitalibus, 1507 in 4.° L'autore delle Orazioni è Alberto Foluncacio. Da una prefazioncella si ha che tali Orazioni fu da Alberto recitata in [illegible] prima avendo l'età di 16 anni nel 1504, e l'altra in Padova nel 1506, che egli fu scolare di Pietro Partenio da Tolmezzo, che l'epistola di lui [illegible] in un Epigramma premesso alle dette Orazioni, che l'Alberto fu Domenicano e [illegible] figlio di Benedetto di Udine della famiglia de' [illegible]. L'Ongaro vide un esemplare di queste Orazioni con la seguente nota di Mons. Giusto Fontanini: Inter Jacobi Constantii Fanensis Epigrammata edita Fani 1502 in 4.° unum extat ad Albertum Illyricum Utinensem Ordinis Praedicatorum adolescentulum rarissimum. È questi l'Albertus Foluncacius (forse Udinese chiamandosi [illegible] città degl'Unni, Udine in quei tempi?)

Vol. III, pag. 1278, col. II, lin. 28.

Fra i MSS di S. Michele di Murano, esisteva di Giordano Bagno, un'ode latina

ive

idio,

nte

e

contro Spitteler, trasportata di proprio pugno dall'[illegible]

indirizzata con lettera di questo al Colloredo

Oliva

Ivi pag. 291, col. I, lin. 4

[illegible] nella Bibl. Farsetti e ora forse nella Marciana un MS. originale dell'autore, del titolo: Trattato della Divina Provvidenza al Ill.mo Sig.r Francesco Venier Luogotenente [illegible]

... [illegible] altero fra' domenicano [illegible]
nato in Udine verso il 1489. Riguardo poi [illegible] di due [illegible] de' Amaro, [illegible]
[illegible] di Calumozza [illegible] e di Chioggia [illegible] del tempo stesso, [illegible]
[illegible] della Chiesa di Sant[illegible]

Vol III pag 290. Giovanni Zanettino di Udi Ves. di Treviso.

Lettera di Sisto IV a certo Zanetto da identificarsi forse con Giovanni d'Acri Vesc.o di Treviso – l'editore (G. della Santa) stabilisce che costui morì nel Febb.o 1485. Il papa in questa lettera manifesta buone speranze di pace con Venezia ponendo termine alla guerra di Ferrara. } Dacre

Del Giornale la Scintilla 30 Giugno 1895 Venezia.

[illegible signature]

esso fu [illegible] di [illegible] [illegible] da [illegible], che [illegible] a l[illegible]
Epigramma premesso alle dette Orationes, che l'Alberto fu Domenicano e dice figlio di Benedetto di Udine della famiglia de' Pirompergh. L'Orgarovde un Esemplare di queste Orazioni con la seguente nota di Mons. Giusto Fontanini: Inter Sancti Constantii Fanensis Epigrammata, edita Fani 1502 in 4.o unum extat ad Albertum Illyricanum Utinensem Ordinis Praedicatorum adolescentulum rarissimum. E questi l'Albertus Illyricanus (forse Udine chiamandosi Illyricum e altri degli Unni, Udine fu in quei tempi)?

Vol. III, pag. 278, col. II, lin. 28

Fra i MSS di S. Michele di Murano, esisteva di Giordano Bassano, un'Ode latina in lode di P. Sisto Medici (forse l'endecasillabo notato dal Liruti) ed una Gratulazione in adventu fratris Stephani Usumarij Ord. Fr. Praed. Generalis Magistri ad Conventum SS. Johannis et Pauli, Venetiarum, anno 1554. —

Olim

Id. pag. 281, col. I, lin. 14

Un Sonetto di Girolamo Bizarelli sta nella Raccolta per la nuova Fortezza di Palma, Udine, Natolini, 1594 in 4. e fra i Codici di S. Michele di Murano esisteva di esso un Epigramma del medesimo al P. Sisto Medici (forse quel poemetto ricordato dal Liruti), e di Antonio Bizarella una Gratulatio in adventu fratris Sixti Medices Florentina regentis Patavium, anno 1545.

Olim

Id. pag. 288, col. II, lin. 05

Si conserva nella Biblioteca Vaticana la seguente Opera di Bernardino di Colloredo, segnata nel Cod. 4540 ed è una traduzione dal greco in latino dei commentarii di Simplicio contro Epitteto, trascritta di proprio pugno dall'autore, ed indirizzata con lettera dedicatoria al Colloredo.

Oliva

Id. pag. 291, col. I, lin. 4

Stava nella Bibl. Farsetti e ora forse nella Marciana un MS originale dell'istesso, del titolo: Trattato della Divina Provvidenza, al Clar.mo Signor Tomaso Venier Luogotenente.

Id.

Vol. III, pag. 330, col. II, lin. 25.

Nacque l'Ustico da Sigone in Pordenone nel 1560. La sua opera: De iurisprudentiae methodis, fu stampata in Brescia nel 1614 e l'altra De reo et actore etc. in Padova nel 1616. L'[illegible] lasciò le seguenti opere manoscritte: De Judicibus suspectis, Institutio; De fulminatione in [illegible] et aequo ad Paulum V Summum Pontificem ed altri trattati di giurisprudenza imperfetti.

Co. Pietro Montereale

Id. pag. 331, col. II, lin. 39.

Scrisse il P. Madoni l'Opuscoletto di quattro carte, stampato nel 1572 in 4° col titolo: Dialogo sopra la miracolosa Vittoria ottenuta dall'armata della Santissima Lega Cristiana contra la Turchesca. In esso vi è inserito un di lui Sonetto.

Stampò ancora Il Perfetto Scolare, Venezia, Franceschini, 1588, in 4°.

Olmo.

Id. pag. 332, col. I, lin. 16.

Alessandro Paolini pubblicò un Elegia ad Fabium filium qua illum ad invisendam civitatem Forojuliensem invitat. Venetiis, Angelerius, 1591 in 4°. È quella dedicata agli Accademici Friulani.

F.

Id. pag. 364, col. I, lin. 38

Di Fabio Paolini ci ha un Epigramma greco colla sua versione latina nell'Anatomia del Vesalio, Venetiis, Franceschini, in folio. — Stampò pure Fabio — Oratio de Pace habita Venetiis idibus septembris. Venetiis, Angelerius 1579, 4°.

Si conservano negli Archivi del Comune d'Udine le seguenti memorie di Fabio Paolini. Esso con lettera del 25 gen. 1589 offrì alla detta città un esemplare della sua Opera Hebdomades, e ne fu rimeritato con doni. Con altra lettera del 15 agosto 1591 offrì alla detta città la sua Raccolta di 15 [illegible] da lui dedicate ai Magnifici Sette Deputati e sulla proposta di Ottavio [illegible] 6 sett. 1591, fu pubblicamente ringraziato e donato di due [illegible] e 3 conzi di vino dolce di Rosazzo, di che il Paolini con lettera del 15 settembre rendeva alla Comunità [illegible] grazie. — Il 10 aprile 1603 con elegante lettera presentava alla Città di Udine le sue Praelectiones Marcianae e ne riceveva i pubblici ringraziamenti

Vol. III, pag. 344, col. II, in fine

Francesco Paolino pubblicò ancora - De humani generis primordiis, Carmen Elegiacum ac in diem festum SS. Domini nostri Corporis Elegia. Utini, Natolinus, 1609, in 4°

Ad Illustrissimum Bernardinum Bellenium Forijulii Praesidem Gratiarum actio pro renovatione Templi Divi Nicolai. Utini, Natolinus, 1609, in 4°. Leggesi all'origine un Epigramma latino dello stesso Paolino.

Oliva.

Id. pag. 404

Il Salmo di Giovanni Battista Daciano stampato in Venezia dal Giolito nel 1571 in 4°, fu riprodotto nella Raccolta per la Vittoria di Lepanto fatta da Luigi Groto, Venezia, Bordogna, 1571

La tragedia la Origine e la morte di Pompeo Colino, fu stampata in Udine nel 1631.

Oliva.

Id. pag. 413, col. I, lin. 29

Secondo le notizie raccolte dall'Ab. Dom. Ongaro, il medico Gioseffo Daciano, morì di peste in Udine il 30 agosto 1576, così trovandosi scritto in un Necrologio: Excellentissimus Physicus D. Joseph Dacianus stipendio Civitatis, pronuncians Epidemiae morbo sublatus est.

Il Daciano scrisse alcuni Versi latini ed un Sonetto, nella Raccolta di Mario Pittorio in morte di Salome della Torre, Venezia 1568, in 4°. — Il Marchetti scrisse più esattamente la Vita del Daciano.

Id.

Id. pag. 415, col. II, lin. 22

Leggonsi alcune composizioni poetiche di Francesco Filomuso in principio ed in fine del Trattato del P. Sisto Medici = De foenore Judaeorum

Id.

Vol. III, pag. 132, col. I, lin. 22.

Un Consulto di Fr[illegible] Manzano per Agostino Valentini, con [illegible] manoscritto presso l'ab. Tommaso De Luca & Altri Consulti e lettere [illegible] presso il Co. Montereale in Pordenone — Il monumento sepolcrale del Card. Manzano riprodotto vedesi nella Chiesa di S. Pietro Martire di Udine. Asquini

Olivi.

Id. pag. 442, col. I, lin. 4.

Un Sonetto di Giambattista Manzano, leggesi nel Giardino dei Poeti in lode di Stefano re di Polonia. —

Id. [illegible]

Id. pag. 445, col. III, lin. I

Uno Epigramma di Pietro Dragone fatto in morte del [illegible] Cristoforo Longolio, leggesi nel Vol. III pag. 94 del catalogue raisonné de la collection des livres de [illegible] Cavenna, 1776. 8° [illegible] e di 24 versi.

Id.

Id. pag. 448, col. I, [illegible]

La Raccolta in morte del nob. Giovanni Savorgnano è ora nella Bibl. del Conte Gaetano Melzi in Milano che la acquistò a Parigi alla vendita Warbergheim.

Id.

Id. pag. 450, col. I, lin. 4.

Ottaviano Dragone, pubblicò un Sonetto nelle Poesie in morte di Alfonso Belgrado, Venezia, 1593, in 4.° ed altro nella Raccolta per le nozze di Giulio della Torre, Udine, Natolini, 1601, 4°; altro nelle Poesie per la nuova Fortezza di Palma, Udine, 1594 ed altro nella Raccolta per Nicolò Contarini Provveditore alla Sanità, Udine, Natolini, 1608, 4°.

Olivi —

pag 436

Primivalle Mantica

Nel 1500 il nobile cavaliere Giorgio di Pietrapianta Capitano di Trento raccomandò al Marchese Francesco Gonzaga il Dottor in leggi Primivalle Mantica per Podestà di Mantova. Il 29 decembre 1499 (stile comune) il Marchese gli rispose dicendogli che la Podesteria era per il momento promessa ad altra persona, ma che l'avrebbe data al Mantica dal Maggio 1501 in poi per un anno.

Primivalle ringraziò il Capitano di Trento con lettera del 12 Gennaio 1500 e gli disse che andando Podestà a Mantova avrebbe preso per Vicario un suo proprio nipote che era al momento Podestà a Trento. Il Mantica non potè poi per altre circostanze andare a Mantova ad assumere il suo carico.

Il 19 Giugno 1501 il Comune di Trieste ringraziò il Dr Primivalle Mantica con un'ampia attestazione di lode per il saggio servizio prestato nell'anno decorso quale Vicario della Città di Trieste. (Da lettere nell'Arch. Mantica in Udine pag. 19)

Nel 15 ottobre 1501 il Comune di Pordenone mandò Primivalle Mantica a Daniele Crotendolo presso l'Imperatore, affinchè si compiacesse continuare a mantenere nel posto di Capitano di Pordenone il signor Giorgio Moises. (Ibi)

Liruti. Vol. IV. —

pag. 65 Sini Girolamo. Nel vol. VI MSS. Font. Bibl. S. Daniele, vi sono otto Epigrammi [illegible] ed una Elegia latina di questo Autore, da pag. 69 a 74.

pag. 111. Il pittore Leandro Leonardi ebbe per la pittura del [illegible] di M. A., [illegible] due volte e di [illegible] nella Cornice [illegible]

pag. 174. Marquardo Susanna. ~~[illegible]~~ ~~Vol. IV pag. 323, col. I, lin. 29.~~ Marquardi de Susannis Jurisconsulti Utinensis De Judaeis et Usuris tractatus practicus. Francofurti, typis et impensis Johannis Bringeri 1613 in 16 dedicato al nob. Filippo Wolf a Prauenheim dal tipografo.

pag. 235 Odorico Valentino. Ne' MSS. Fontanini, in Bibl. di S. Daniele T. VI, [illegible] a pag. 533, [illegible] in laudem Cl. viri Illus. Mocenici Praetoris Patriae Fori Julii [illegible] un Ode de Passione [illegible] de morte Christi ed un Epigramma De Sanctissimo Eucharistiae Sacramento. —

pag. 323, I, 29 Gaspare Albino pubblicò nel 1629 un' Orazione di Daniele Fabricio per la partenza di Giovanni Barbarigo, intitolandola in lettera a Sebastiano Barbarigo, Udine, Lorio. — Raccolse pure l'Albino alcuni componimenti poetici per la partenza del L. T. Girolamo Foscarini; Udine, Lorio, 1639, 4°, ove di suo oltre la Dedica v'è una quartina ed un Sonetto. —

pag. 325, col. I, lin. 19.

Un Epigramma latino di Francesco Amalteo, [illegible] nel Vol. II, pag. 142 delle Notizie di letterati etc. del Liruti ed altro nel libro Meditationes del Dr. Flaminio de' Rubeis; Utini, 1595 ed in Rime nelle [illegible] Belgrado, Ven. 1593.

pag. 334, col. II, lin. 22.

Nel libro Synopsis rerum in amplissima Forojulii Praetura gestarum a Jo. Francisco Pisano, Utini, Schiratti (1651), 4°, si legge di Gian Battista Basso una Quartina ed un Canzone italiane, [illegible] Epigramma ed un Esametro latini si leggono nella Ghirlanda di fiori poetici fatta al L. T. Francesco Erizzo; Udine, Schiratti, 1652, 4° ed un Exasticon nei Fiori poetici raccolti da D. Giovanni Carrara per il predicatore Buonagiunta; Udine, Schiratti, (1656), 4°. — [illegible] del Basso un Ode italiana all'Ill.mo Sig. Conte Girolamo Della Torre. Udine, Schiratti, 1653 contrassegnata D. G. B. B. ed un Elogium nella Racc. [illegible], segnata G. B. B.

Tra le poesie mss di Sante Pinini (Bibl. Giuratelli) v'è un epigramma latino del Basso

Vol. IV, pag. 348, col. II lin. 14

Diresse un Carme latino a Venceslao Boiani, Filippo da Cordovado, come ignorato dal Liruti.

Oliva.

pag. 353, col. I, lin. 24

Una Epistola di Giambattista Brunello ad Gregorium Oldorinum Sacerdotem, scritta il 1° gennajo 1544, leggesi nell'Opera dell'Oldorino = De primordio feliciq. successu Urbis Venetae. Venetiis, Marcolini, 1551, 8°.

Oliva

pag. 361, col. II, linea 34.

La prima edizione delle Sestine di Gianfrancesco Carrara, fu fatta in Udine dal Lorio nel 1622, in 4°, ove si legge la dedicatoria al L. T. [illegible] Maniago, ma nel Sonetto di Emilio [illegible]. Stampò pur G. F. Carrara = Oratio ad Pium V Pontificem maximum opera Principes ad bellum contra Selimum excitantur post victam classem Turcam. Venetiis, fratres Guerraei, 4°. –

pag. 362, col. I, lin. 18.

Carrara Giovanni, stampò inoltre: Fiori poetici intessuti con un breve panegirico al Molto Reverendo P. Fulgenzio Buonagiunta Servita Predicatore .... dell'anno 1656. Udine, Schiratti, 4°, ove il [illegible] v'è la dedica ad Alfonso Antonini ed un panegirico. — Allegrezza d'allegrezza e tromba di giubilo al M. R. P. M. Vito Legori .... Predicatore ... l'anno 1660. Udine, Schiratti, 4°, contenente la dedica e Panegirico del Carrara stesso. — Nella traslazione del gloriosissimo corpo di S. Valentino Prete e Martire, Panegirico. Udine, Schiratti, 1666, 4°, che è dedicato a Mons. Virginio Mandini.

Vol. IV, pag. 362, col. II, lin. 9.

Donato Capella stampò un Ode latina nella Racc. per Alfonso Belgrado.

p. 363, col. I, lin. 42.

Fiorì in Pordenone anche Cassandro Capella, che secondo gli Annali Naonesi manoscritti di D. Odoardo Ravenna, viene assai lodato pei suoi studj poetici e per le sue graziose opere manoscritte.

Olivi.

pag. 369, col. I, lin. 15.

Francesco Codroipo pubblicò nella Racc. per le nozze di Giulio della Torre, Udine, 1601, 4°, un sonetto.

pag. 369, col. II, lin. 16.

D. Giuseppe Colautti si ha alle stampe: In nuptias Martii Strassoldi et Genevrae Colloretanae, Anagrammata. Utini, Lorius, 1622.

pag. 369, col. II, lin. 35.

Secondo l'Ongaro Giuseppe Comino morì il 21 aprile del 1588.

pag. 380, col. II, lin. 14.

Contarino Giuseppe, nella Racc. per Giulio della Torre, Udine, 1601, stampò un suo Sonetto ed un altro nella Racc. per Contarini Provveditore della Patria, Udine, Natolini, 1602, 4°.

pag. 384, col. II, lin. 21.

Bernardino Erminio, secondo l'Ongaro, morì l'11 aprile 1591.

Vol. IV, pag. 389, col. I, lin. 19.

Nel libro: Orazione del Sig. Benedetto Milanardo, per Girolamo Filomini L. T., Udine, Schiratti, 1639, in 4.o Tommaso Fabrizio ha dato un Sonetto.

pag. 392, col. I, lin. 41.

— Di Paolo Fistulario sotto il nome di Turus depiù varie poesie in lingua friulana, in un Codice scritto di sua mano (Collezione Joppi) stanno I, 82 Sonetti, compresi due uno de' quali fatto in unione a Lambin (Girolamo Missio) e l'altro di Ritter (Francesco di Gueve e Cusagna. Quattro di questi sono una traduzione di altrettanti Sonetti del Petrarca e furono stampati in Udine per cura di V. Joppi nell'occasione del Centenario del Petrarca, nella tipografia Seitz nel 1875 in 8.vo; II Cinque Capitoli nel gioco del Bel fiore (Zuuch del Bel floor); III Cinque Canzoni; IV Due Componimenti, l'uno di 11 ottave e l'altro di 6; V. un Madrigale.

Nel Codice medesimo si trovano Poesie di Plutarco Sporeno registrate a suo luogo. Si trovano quelle di Paolo Caravello sotto il nome di Rumtot, ed ha, I.o 36 Sonetti, dei quali due fatti in compagnia di Lambin; II.o tre Canzoni, delle quali una fatta in unione di Lambin; III Un'Ottava; IV Una Sante Croos (vale a dire Alfabeto) sulla potenza di Amore, ove ad ogni lettera corrispondono due versi rimati.

Di Girolamo Missio detto Lambin sono in quel Codice, I, 26 Sonetti, de' quali uno fatto in compagnia di Rumtot e uno di Turus; II, 4 Canzoni, una delle quali fatta con Rumtot; III, sette Ottave.

Di Francesco di Gueve e Cusagna denominato Ritter, vi sono, I, 18 Sonetti, de' quali uno fatto con Turus; II, 4 Canzoni; III. Un Madrigale.

Di Daniello Sforza soprannominato Vator, stanno nel Codice, cinque Sonetti, una Canzone e due Madrigali.

Di Giampietro Fabiano o Pitit, nel citato Codice nulla si trova, forse perchè il volume è mutilo, però dovevano esisterne, essendo indicato nell'Indice degli Autori in quello contenuti.

Si leggono però le Poesie Friulane di Ermes Brunelleschi.

Vol. IV. pag. 392, col. II, lin. 38.

Oltre l'Epigramma della Racc. Del Pittorio, si hanno di Domenico Fontanella tre Orazioni, una in lode di Adamo Clesehio, nano di Papa Clemente VIII, la IIa, dello evitare le meretrici e la III, in lode di S. Luca Evangelista. Roma Zanetti, 1601, indirizzate dal Fontanella a Silvestro Aldobrandino,

pag. 394, col. I, lin. 6.

Morì secondo il MS Organi) Cittadino Frattina il 19 aprile del 1588.

pag. 394, col. II, lin. 32

Di Giambattista Frumentonio si ha: Oratio ad Illustrissimum virum Aloysium Bragadenum Forijulii Praefectum. Utini, Natolinus, 1598, 4°. –

pag 395, col. I, lin. 9.

Giambattista Gabelli di Pordenone, fu Piovano di Cormons. Scrisse: Aquilejae vicissitudo et pro felici inaugurationi Marci Gradonici Patriarchae Aquileiensis Votum, Utini, Schiratti, in folio. È un Ode saffica. –

Panegyris de Beato Odorico e Portu Naonis, Utini, Lorius, 1624. 8°.

Vi è un altra Saffica del Gabello nel libro Synopsis Rerum etc. - del L. T. Pilani riprodotta nelle Composizioni volgari e latine per detto, Udine 1624. –

un Dialogo. Virtus et nobilitas in funere Julii Antonii de Rossi; ed un Epigramma in morte di Cristoforo e Giandaniele Galatti; che probabilmente non furono mai stampati. —

Vol. IV, pag. 395, col. I, lin. 41.

Di Bernardino Gaspardis si leggono tre Sonetti nella Racc. Loredana dell'[illegible]....

pag. 395, col. II, lin. 34

Gerlando Giorgio pubblicò la = Corona sopra l'Ill.mo e Rev. Signor il Signor Michele della Torre Conte di Valsassina Vescovo di Ceneda e Cardinale. Padova, Pasquati, 1584, 4° e Sonetti nelle nozze di Flaminio Colloredo con Hippolita di Porcia con alcune stanze in lode di detta Hippolita. Udine, Natolini, 1592, 4°

pag. 399, col. II, lin. 48

Di Pietro Calaro Greco, presso il Co. Carlo Frangipane si conserva ~~manoscritto~~ un Carmen pro Magn. D. Vincentio Boriano aegrotante. — Udine.

pag. 404, col. II, lin. 39

Di Geminiano Locatelli si ha un'Ode latina nella Racc. pel L. T. Capello, Udine, Lorio, 1615, 4°. Stampò egli un Carme latino ad Illustrissimum D. Bernardum Polanum Provinciae Forijulii Praet. amplissimum qui muros Utini vetustate collapsos reparavit. Utini, Schiratti, 1631. —

Un Giangiuseppe Locatello di S. Daniele ed un Gastaldo Pitiani...[illegible] stampò due Sonetti nella Racc. pel L. T. Andrea Memmo, Udine, 1708. —

Vol. IV, pag. 406, col. II, lin. 29

Niccolò Machiavelli [illegible] 4 Sonetti nella Racc. dell'Atanagi [illegible], Venezia, 1565 ed un Sonetto nella Racc. per l'Elice del Frangipane.

Fr. da Tolmezzo ossia Francesco Janis Dott. a pag. 399

dai Diarii MSS di Marcantonio Michiel.
Coll. Cicogna, Museo Correr

Il viaggio in Spagna del Janis fu edito nell'Archivio Veneto dal prof. ab. [illegible] Fulin

Adì 26 febraro 1518/19 giunse in Roma Messer Francesco Tolmezzo Dottor di leggi, il quale era mandato dalla Signoria di Venezia per andare a Napoli et indi in Spagna et a Napoli restaria il segretario dell'Ambassiator di Roma M. Marcantonio Dedo, et andavano per dimandar restauro da li danni fatti a' Venetiani da i sudditi del Re di Spagna per causa di represaglia et a dir quelli sudditi circa li danni dattoli dai nostri. =

[illegible]: L'ambassiatore nostro, che era in Spagna (Francesco Soranzo) avea [illegible] non [illegible] per le differenze delle represaglie. La Signoria gli mandava M. Francesco Tolmezzo con salario de ducati 60 al mese, il quale se ne venne a Roma et indi insieme col Segretario Dedo a Napoli, con li quali andai anchora io. =

1519, adì 20 luglio, Roma. [illegible] per lettere di M. Francesco Tolmezzo da Barcellona del 6 luglio, simile a quella diretta a [illegible] il 2 luglio 1519 dal dtto da Tolmezzo —

Padova [illegible] comincia: Perchè la vita a me cotanto è grata ... sopra un bicchiere, poesie [illegible] esistenti in un Vol. MS. della Bibl. Amalteo in Oderzo. —

Un Dialogo: Virtus et nobilitas in funere Julii Antonii de Rossi ed un Epigramma in morte di Cristoforo e Giandaniele Galelli, che probabilmente non furono mai stampati. —

Nacque pel Lo J. [illegible]

Vol. IV, pag. 406, col. II, lin. 29.

Nicolò Madrisio stampò 4 Sonetti nella Racc. dell'Atanagi, Libro II, Venezia, 1565 ed un Sonetto nella Racc. per l'Elce del Frangipane.

Id. pag. 407, col. II, lin. 34

Si trovano di Nicolò Madrisio, le seguenti Poesie, sparse in varie Raccolte:

Un Ode alcaica latina, Racc. de T. Foscarini, Udine 1669.
Un Sonetto Madrigali N. 14 al Predicatore Miglioni, Udine, Schiratti 1694, 4.° ed altro nel Vol. II, Parte IV del Racc. del Gobbi
Un Ode e 5 Sonetti per la gloriosissima vittoria riportata dall'armi Christiane nella liberazione di Vienna, Udine, s. a. Schiratti.

Stampò pure un' Appendix auctorum veterum Aquileiensium, Utini, Forgarinus, 1721, 8.vo

Un suo Sonetto in friulano trovasi primamente nel Vol. II, pag. 24 delle Poesie Friulane del Colloredo, Udine, 1785, però in varii manoscritti porta il suo nome.

pag. 419, col. II, lin. 34.

Di Pietro Montefalconi, si ha: Nomi delle Città, Terre e Castelli del Friuli. Udine, Schiratti, 1646, 4.° – I tre Epigrammi latini nella Racc. per Alfonso Belgrado, Venezia, 1593, sono probabilmente di altro Pietro Montefalcone.

pag. 424, col. I, lin. 25

Lodovico Martelli scrisse la fine dell'Orazione sua De insulsis et frigidis Oratoribus, ci attestava di aver incominciato la versione latina di Demetrio Falereo, illustrandola con esempi tratti dai scrittori latini. –

pag. 431, col. I, lin. 9.

Di Giuseppe Melfio leggesi un tetrastico in lode di Giovanni Piazzoni da Serravalle posto innanzi ai Carmi di quest'ultimo, Ceneda, 1600 in 8. –

pag. 464, col. I, lin.

Di Pietro Pencoto v'ha anche una breve Terza rima d'argomento amoroso fatta in tempo che era in Padova scolare e comincia: Perchè la vita a me cotanto è grata ed un Sonetto amoroso ed un Ottava sopra un bicchiere, poesie lodevolissime esistenti in un Vol. MS. della Bibl. Amalteo in Oderzo. –

Il M. R. Maestro Giuseppe Olivetti ha un sonetto a pag 8 nella raccolta intitolata

La tromba dell' Illust.^mo Benedetto Corraro Podestà di Vicenza formata di poesie diverse – In Vicenza appresso Gregorio Greco 1598

Letterati Vol 4 pag 344
Notizie di Giuseppe Bini

Notule

1733 Lett. dell Ab. Bini al Muratori, narrandogli di aver scoperto il Cronista Monterone nel 1415

Il Bini nel 1722 e 1723 favorì l'impresa del Muratori di stampare l'opera Rer. Ital. Script. e diversi lettere a lui dirette dal Co. Archinto e Argelati

BIBLIOTECA CIVICA UDINE